

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Ragno e Colonie, con premio L. 18

Prezzo delle inserzioni
CITTA'
HAAAS
BLOCH

Anno XXXI Mercoledì 7 luglio - 1915 - Mercoledì 7 luglio Numero 183

Attacchi austriaci respinti e controbattuti nel Trentino e in Carnia
La nostra azione si sviluppa sull'Isonzo nonostante la tenacissima resistenza del nemico

Per telefono al "Resto del Carlino,"



La situazione

Poche parole di delucidazione sul comunicato d'oggi. Nella zona dell'Isonzo, che è la più interessante, l'azione prosegue a svilupparsi regolarmente nonostante l'accanita resistenza del nemico, che tenta anche dei contrattacchi e ricorre a sistemi proditori, come quello di fingere la resa per attirare i nostri soldati sotto il fuoco di altre truppe nascoste.

Il bollettino ufficiale

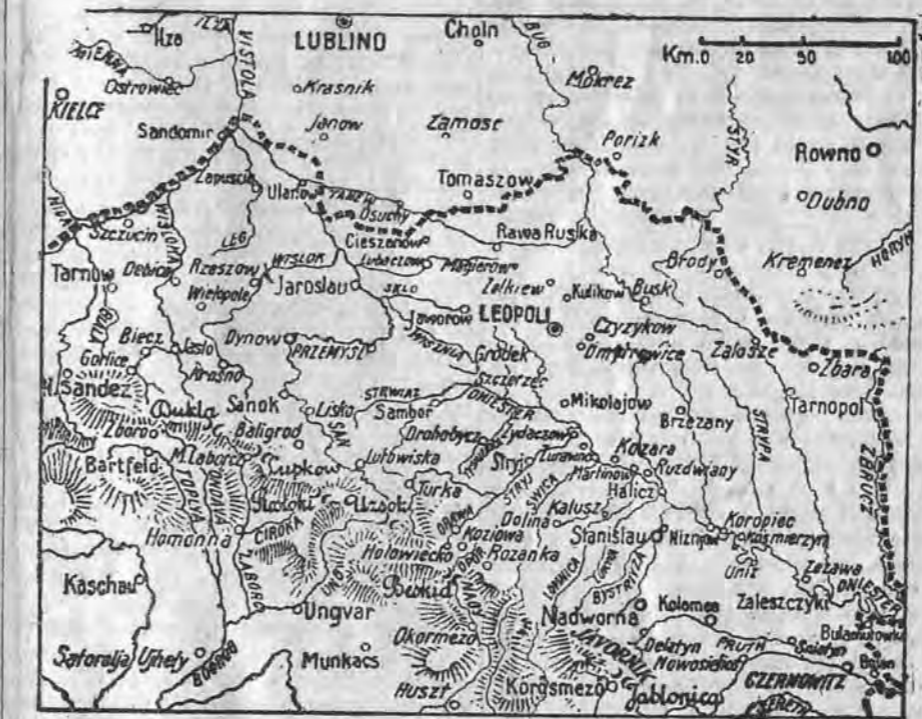
COMANDO SUPREMO
6 Luglio 1915
Nella regione del Tirolo Trentino il nemico tentò, durante la giornata del 5, l'attacco di Forcella Col di Mezzo, a occidente delle Tre cime di Lavaredo, ma venne respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri, armi e munizioni.

Ridicoli tentativi del nemico di subornare le nostre truppe

ROMA 6, (ufficiale) - Si ripete di tanto in tanto nelle nostre linee la pioggia di manifestini a mezzo di palloncini volanti lanciati dagli austriaci. I nostri soldati naturalmente accolgono con disprezzo e compassione questi eccitamenti alla diserzione, di uno dei quali vale la pena di riprodurre testualmente alcuni brani:
«Soldati italiani! La fortezza di Przymysl, tenuta dai russi con accanimento disperato, è caduta il tre giugno nelle mani degli alleati austro-tedeschi. In un mese dal primo maggio al tre giugno i russi furono cacciati dalla Galizia occidentale lasciando nelle nostre mani 300 mila prigionieri e trecento cannoni nonchè un bottino di guerra innumerevole. Questa vittoria può dimostrarvi come il vostro governo insieme col partito interventzionista vi ha ingannato diffondendo nei vari giornali italiani le più sfacciate menzogne sul preteso esaurimento dell'Austria-Ungheria e della Germania. Come i vostri giornali, anche il vostro governo vi ha ingannato. I vostri ministri sapevano benissimo che si poteva avere parecchio dall'Austria senza guerra. Dovevano saperlo perchè conoscevano benissimo le offerte dell'Austria che avrebbero accentenate tutte le vostre aspirazioni nazionali. Non di meno il vostro governo, per paura di dover cedere il potere a Giolitti e sotto la nefasta influenza della massoneria, ha scatenato tutti gli orrori della guerra sul vostro paese. Quanto alla solita menzogna tendenziosa del preteso barbarismo degli austro-tedeschi e del cattivo trattamento dei prigionieri, la smentita più ufficiale sta nel fatto che i russi da quasi due anni hanno ricevuto notizie del benessere dei loro prigionieri si arrendono in massa. Anche i vostri prigionieri, il numero dei quali è oggi molto elevato, potranno assicurarvi che godono un ottimo trattamento.»

L'avanzata austro-tedesca verso Lublino
Le ultime fasi della lotta sugli stretti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")



Rapporto ufficiale inglese sulle ultime azioni nei Dardanelli

LONDRA 5, sera - Un comunicato ufficiale dice:
Nei Dardanelli verso le due antemuraglie nella notte dal 29 al 30, i proiettori dello Scorpion scopirono un mezzo battaglione turco che si avanzava presso il mare a nord di Krithia. Lo Scorpion avendo aperto il fuoco, i turchi fuggirono.
Moltiplici attacchi respinti
Simultaneamente i turchi, avanzando da un burrone in file serrate su parecchie linee, attaccarono il terreno da noi preso ad ovest di Krithia. La nostra artiglieria e la nostra fanteria presero solo il loro fuoco il nemico infliggendogli forti perdite. L'avanguardia turca giunse fino a quaranta yards, dal parapetto britannico, ma poco dopo dovette retrocedere.

Fra russi e austro-tedeschi
Attacchi tedeschi respinti fra il Wieprz e il Bug

PIETROGRADO 6, sera. - Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del Generalissimo in data di ieri dice:
Nella regione di Jedwabno il giorno 3 i tedeschi hanno fatto saltare senza successo due fornelli di mine ed hanno poi aperto sul luogo delle esplosioni un fuoco accanito. All'indomani i nostri zappatori hanno minato con successo una galleria di mine tedesca ciò che provocò un nuovo fuoco violento del nemico.
In direzione di Lublino il nemico, dopo tenaci combattimenti, ha progredito il giorno 4 sulla fronte tra Krasnik ed il fiume Wieprz. Tutti gli attacchi tedeschi fra il Wieprz ed il Bug occidentale, come pure su questo ultimo fiume tra il villaggio di Krylow e la città di Sokal, durante il giorno 3 ed al mattino del 4, sono stati respinti. Abbiamo fatti ivi alcune centinaia di prigionieri. Sul Bug a monte di Sokal, sulla Zlota Lipa e sul Dniester la situazione è immutata.

Successo tedesco ad ovest della linea Suwalki-Kalwarja

BASILEA 6, sera. - Si ha da Berlino:
Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:
Stamane molto presto il bosco potentemente fortificato a sud di Bialobroto e ad ovest della strada Suwalki-Kalwarja fu preso d'assalto. Facemmo circa 500 russi prigionieri.
Sul teatro sud orientale la situazione delle truppe tedesche è immutata. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Vio'entissimi attacchi tedeschi falliti con gravi perdite

PARIGI 5, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: giornata relativamente calma sull'insieme del fronte senza alcuna azione di fanteria. Si può segnalare soltanto l'attività particolare dell'artiglieria nemica fra la Mosa e la Mosella. La regione del Bois le Prétre ha subito specialmente un violentissimo bombardamento con proiettili di grosso calibro.
PARIGI 6, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
La notte è stata molto movimentata su parecchi punti del fronte. In Belgio le truppe britanniche appoggiate dalla nostra artiglieria si sono impadronite di alcune trincee tedesche a sud-ovest di Pilkem. Sulla riva orientale del canale una lotta vicinissima si è impegnata intorno alla stazione di Souchez che è rimasta fra le nostre mani malgrado i reiterati sforzi del nemico. La città di Arras è stata bombardata tutta la notte.
Nell'Argonne combattimenti incessanti a colpi di granate e di petardi. La nostra artiglieria ha eseguito a più riprese tiri di sbarramento che hanno arrestato di netto i tentativi di attacco del nemico.
Sugli Hauts de Meuse i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre posizioni sulla collina a sud del burrone di Sonvaux, ad est della trincea di Calonne, e sono stati completamente respinti. Nella regione del Bois le Prétre il nemico ha pure ripreso l'offensiva. Due attacchi, uno dei quali si è esteso a poco a poco dalla parte occidentale del bosco fino a Fey en Haye, mentre l'altro era particolarmente diretto contro la parte del bosco che si estende ad ovest della Croix des Carmes, sono stati entrambi arrestati dai nostri fuochi di artiglieria che hanno inflitto al nemico gravissime perdite. (Stefani)

Gli austriaci tolgono le grosse artiglierie dai forti battuti dagli italiani

LUGANO 6, sera. (R. P.). - L'invio speciale della Gazzetta di Losanna manda oggi dall'Italia una corrispondenza assai singolare per il nostro esercito e che smentisce, descrivendo le azioni narrate nel nostro comunicato del 30 scorso, le menzognere versioni pubblicate quotidianamente nei bollettini austriaci.
«A giudicare da quello che succede sull'Isonzo - dice il corrispondente - il Comando italiano ha adottato il metodo di non lasciare mai al nemico tempo di riprendere fiato. Non conduce quindi operazioni di lunga durata ma fa eseguire continuamente dei brevi attacchi che tormentano senza tregua l'avversario».
Il giornalista svizzero esamina quindi lo svolgimento della lotta negli altri settori e dice che in quello di Monte Nero gli italiani guadagnano una posizione importante dopo l'altra e l'artiglieria ha confermato contro il forte di Malborghetto la propria superiorità. Da ultimo, a proposito delle operazioni nel Trentino, la corrispondenza smaschera un'altra menzogna austriaca. Il 1.º giugno i bollettini italiani annunciarono la caduta dei forti di Luserna, Pizzo di Lavico nell'altipiano di Lavarone e restarono da conquistare in questa zona due forti, quelli di Belvedere e di Folgaria. Il bollettino disse che questi due forti rispondono più debolmente al fuoco dell'artiglieria italiana e che se ne attendeva la prossima caduta. Ora è esatto che il fuoco dei forti di Belvedere e di Folgaria è di minore intensità e la stampa austriaca spiega che non si vuole lasciare indovinare agli italiani le posizioni dei grossi pezzi di artiglieria pesante. Si apprende invece che gli austriaci hanno tolto da questi forti le artiglierie pesanti per sottrarle al tiro dell'artiglieria italiana. Questa misura è stata suggerita dalla rapida caduta dei forti di Luserna, Buzo e Pizzo di Lavico.

Nella stessa giornata del 5 considerevoli forze attaccarono la nostra posizione di Pizzo Avostano. Le truppe che la difendevano lasciarono avanzare le fanterie nemiche a brevissima distanza, indi le contrattaccarono e le respinsero.

Nella zona dell'Isonzo l'azione si sviluppa regolarmente. Il nemico contrasta la nostra avanzata con tenacissima resistenza e con ripetuti e vivaci contrattacchi. Però non ha mai potuto ritogliere alle nostre valorose truppe il terreno da esse con tanta fatica conquistato. E' ancora segnalato per parte delle truppe avversarie, e confermato anche da prigionieri, l'uso di metodi sleali, tra i quali frequentissimo, benché ormai di scarso effetto, quello di simulare la resa di reparti col fare alzare le mani a catene rade di uomini più avanzate, che si gettano poi a terra all'improvviso smascherando dense linee di tiratori. Nonostante le difficoltà che la nostra offensiva incontra, comandi e truppe sono animati da spirito olettissimo e dal fermo proposito di raggiungere a ogni costo gli obiettivi loro assegnati.
Firmato: CADORNA

L'avanzata delle nostre truppe sull'altipiano Carsico

L'altura di Crois occupata
ROMA 6, sera. - Il Giornale d'Italia ha da Udine:
La battaglia dell'altipiano Carsico iniziata il 2 si sviluppa sempre più favorevole alle nostre truppe che avanzano superando le grandi difficoltà opposte dai territori e dall'arte fortificatoria. Tutte le armi hanno dato prova di magnifica abnegazione e di grande slancio. L'artiglieria manovrò e fece fuoco con metodo e precisione riuscendo a distruggere reticolati e trinceramenti e dando modo alla fanteria di muovere attacchi che ebbero sempre esito favorevole. Alla battaglia assistette il Re. D'ala sinistra, operante nella regione di Selz, raggiunse l'altura della Crois prendendovi oltre 600 prigionieri e una batteria.

La Germania in aiuto dell'alleata

BERNA 6, sera. - Viaggiatori qui arrivati da Innsbruck hanno fornito nuove notizie circa le presunte ragioni della chiusura dei passi alla frontiera svizzero-tedesca. La chiusura dei passi mascherava realmente un vasto movimento di truppe nella Baviera e nel Wurtemberg. Forti contingenti appartenenti alla Landver e alla Landsturm, rafforzati con migliaia di volontari e di reclute inferiori ai 20 anni, sono stati mandati a rinforzare il fronte alsaziano-lorenese, dove la pressione di francesi si fa sempre più forte. Da ciò l'invio di rinforzi di truppe e di materiale.

Questo fatto è confermato dalle notizie di calorose dimostrazioni fatte da parte della popolazione di Innsbruck alle truppe alleate di passaggio alla stazione. Ed in questa occasione l'ufficialità austriaca nella capitale del Tirolo ha offerto un banquette alla ufficialità tedesca. Il banchetto ebbe carattere strettamente privato. Tuttavia vi hanno partecipato alcune personalità della città e vennero pronunciati discorsi in cui si è inneggiato alla saldezza dell'alleanza.

I russi ripiegano ai due lati di Krasnik

BASILEA 6, sera. - Si ha da Vienna 5 il seguente comunicato ufficiale:
Nella Galizia orientale, dopo due settimane di combattimenti vittoriosi, le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen raggiunsero nell'insediamento lo Zlota Lipa la cui riva occidentale è sgombra di nemici.
I combattimenti contro le retroguardie russe durano ancora nel settore Kamionka Strumilowa-Krasne. Presso Krylow l'avversario sgombrò la riva occidentale del Bug ed incendiò la città di Krylow. Si combatte sulle due rive del corso superiore del Wieprz. Le truppe alleate sloggiarono il nemico dalle sue posizioni a nord del Por e avanzarono fino verso Tlonka, prolungando le operazioni ad ovest di questo settore. L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, dopo parecchi giorni di combattimento, spezzò il fronte russo ai due lati di Krasnik e respinse il nemico verso il nord infliggendogli grosse perdite. Quest'esercito catturò 29 ufficiali, 8000 mila soldati, 6 cannoni, 6 cassoni di munizioni e 6 mitragliatrici.
La situazione è immutata ad ovest della Vistola. (Stefani)

L'attività degli aviatori tedeschi

BASILEA 6, sera. - Si ha da Berlino:
Il comunicato ufficiale in data di oggi dice: Due attacchi notturni francesi furono respinti presso Eparges. Nel combattimento segnalato al Bois le Prétre prendemmo anche un cannone da campagna, due mitragliatrici e un parco di zappatori con numeroso materiale.
I nostri aviatori attaccarono il campo d'aviazione di Corcieux, a est di Epinal, e il campo francese sul Brudfirst nei Vosgi a est di Epinal. (Stefani)

Grandi perdite dei turchi

Le riserve Gurkhas si avanzarono allora, e siccome il posto mancava nelle trincee, si collocarono indietro su un mucchietto di terra da cui iniziarono una fucileria contro la fanteria turca che

SULLE VIE DI TRENTO
Lotta di giganti intorno al Tonale

(Dal nostro inviato speciale)

Nelle fila del battaglione, fu un sussulto di gioia. I soldati erano giunti a quel punto di tensione nervosa in cui nessuna forza umana avrebbe potuto più trattenerli. Bisognava che si slanciassero avanti. Il loro stesso impeto li trascinava. Ma lo stesso sereno della notte permise anche ai nemici di vedere. E il battaglione italiano fu scoperto. E allora uno spettacolo sorprendente si svolse: gli alpini partirono alla baionetta contro le trincee, e i nemici invece di rispondere segnarono la loro presenza al forte Saccarano, che si diede a tempestare di granate il battaglione italiano. Ai primi colpi qualcuno dei nostri cadde. Bastò questo fatto per tramutare in rabbia furibonda l'entusiasmo degli alpini.

— Ebbene?
— E' là.
Savola!
La trincea era individuata. Una striscia bianca si temprò nelle nuvole nella Pora dell'Alba e la maestosa figura dei monti balzarono fuori dalla notte ancor più colossali.

Message di nuovo genere
PONTE DI LEGNO, luglio.
E chi non lo ricorda? Il delizioso ritrovo degli sportisti invernali, la fantastica capitale delle nevi più belle, il regno prediletto degli sciatori lombardi, è diventato improvvisamente il centro di un fuoco paesaggio di guerra, e gli alti silenzi purissimi della Val Camonica vigiliati dall'enorme mole imperatrice del monte Tonale, sono percorsi giorno e notte da rombi infernali. Il cannone italiano vi sta combattendo da un mese una delle sue più ardenti battaglie e gli alpini vi hanno scritto una stupenda pagina della loro nuova storia.

Ognuno di essi si vide dinanzi all'improvviso una mano d'acciaio e dietro quella un diavolo nero, cogli occhi infiammati, terribili. Si udirono bestemmie in tedesco e qualche voce di terrore che esclamava: Alpini! sullo stesso tono come avesse detto: La morte! Poi più nulla. Dopo qualche istante lo sgualito di una voce sonora ruppe il silenzio tragico: Piazza pulita, signor tenente!

Dinanzi al colosso
Ma in questa regione del Tonale, dove da oltre un mese degli uomini eroici, che sembrano avere strappato all'Alpe qualche brano di roccia per farsene dei muscoli, combattono la più ardua, la più trepidante, la più bella battaglia del mondo, a 2000, a 3000 metri, sulla neve, in mezzo alla tormenta, episodi come quello che ho narrato sono avvenimenti di tutti i giorni.

La più grande impresa fu compiuta il mese scorso, quando fu iniziata l'azione contro il Monticello, lo spaventoso colosso roccioso che si erge come una meraviglia, fiero dei suoi 2482 metri, fra le valli gigantesche del Tonale al nord e del Castelluccio a mezzogiorno. Visto dalle nostre posizioni, il monte dal nome grazioso tanto, quanto selvaggio, la sua figura non presenta che un'orrida parete a picco, altissima, nerissima, impraticabile. Al di là della parte austriaca, la cima è accessibile.

GIOVANNI CORVETTO
I beni stranieri in Germania
e i beni tedeschi all'estero
BASILIA 6, sera — Si ha da Berlino che il Consiglio federale tedesco si occupa del censimento dei beni degli stranieri in Germania, e dei beni tedeschi all'estero. Il lavoro sarà probabilmente affidato alle Camere di Commercio.

Lo slancio del popolo francese per il prestito di guerra
PARIGI 6, sera — Il «Journal» scrive: «L'appello del ministro delle finanze Ribot è stato ascoltato. I non combattenti si fanno premura di portare il loro oro alla Banca di Francia ove da ieri mattina prima delle 9 gran folle affluiva dinanzi ai sei sportelli e la sfilata delle persone continuò ininterrotta fino alla chiusura. Lo slancio generoso si è manifestato con la stessa forza in tutte le classi sociali. Numerose brave donne sono venute a portare un modesto pezzo da 10 franchi, mentre immediatamente dopo una di esse fu udita a fare un versamento di 85 mila franchi. Le somme più numerose richieste sono quelle di mille e duemila franchi, cioè quelle portate dai piccoli commercianti e dagli operai, i quali dimostrano così che i pessimisti non hanno alcuna probabilità di farsi ascoltare. Da informazioni raccolte ieri sera alla sede sociale del nostro grande stabilimento finanziario, in tutta la Francia è stata potuta constatare la stessa ammirabile sollecitudine patriottica. La cifra assai ragguardevole è considerata superiore a tutte le speranze e aumenterà ancora domani e nei giorni seguenti».

Sul precipizio
Fu una marcia di dieci ore, fra il furore delle intemperie: una gesta sovrumana e gli stessi uomini che la compirono non la sanno raccontare, non comprendono per quale incredibile combinazione vi siano riusciti. Da tre mila metri si calarono a precipizio in una valle profonda. Dopo un breve tratto di discesa la marcia divenne impossibile. La neve sferzava i volti, penetrava negli occhi, impediva la respirazione. Una nebbia spessa e caliginosa aveva invaso la valle. Si scivolava e si cadeva. Non vi era che un mezzo per salvarsi: la corda. E tutto il battaglione discese accordato. Gli alpini colto slancio di sciolto si lasciarono calare lungo la corda per centinaia di metri sino in fondo. Quando furono giunti ai piedi del monticello, ogni traccia, sia pur debole, di luce, scomparve, e la notte cupa, fredda, spaventosa, inghiottì valle e montagne, fasciate dalla nebbia, sferzate dalla neve. Ma non vi fu tra gli alpini nemmeno un minuto di incertezza. Senza riposarsi, quasi senza pensarvi essi diedero la scalata alla parete a picco del monticello. Fu una salita favolosa, nella più completa oscurità. I figli della nostra montagna si inerpicarono su per le corde, sino alla vetta.

Quando tutto il battaglione vi arrivò era quasi mezzanotte. La tormenta era cessata e soffiava un vento gelato, che lottava disperatamente con la nebbia. Il vento vinse e ad un tratto di colpo la nebbia si sganciò, scoprendo un magnifico cielo stellato. E gli alpini videro 80 metri più in là le trincee nemiche.

La Rumenia si orienta verso la neutralità assoluta?

(Servizio particolare del Resto del Carlino)
ATENE 5, sera. — Il giornale Gestia riceve da Bucarest. Secondo informazioni degne di fede, in seguito alla ritirata russa in Galizia, il governo rumeno ha chiesto l'opinione dello Stato Maggiore sulla situazione militare nello scacchiere orientale e il capo dello Stato Maggiore rumeno ha risposto con una lunga relazione nella quale sostiene che dopo gli insuccessi russi in Galizia qualsiasi azione rumena sarebbe arrischiata. In questi circoli diplomatici si crede generalmente che il governo rumeno, conformandosi ai consigli dello Stato Maggiore, continuerà la politica di neutralità. D'altronde è sintomatico il fatto che, nonostante la moderazione che la Russia ha dimostrato nelle sue ultime proposte, nelle quali si faceva una riserva soltanto per ciò che riguarda una parte del Banato, mentre il resto delle richieste rumene veniva accettato, Bratianu ha risposto all'incaricato russo che ragioni d'indole interna costringono la Rumenia a non uscire ancora dalla neutralità.

Il "bill", sul censimento decennale approvato ai Comuni

LONDRA 6, sera. — Alla Camera dei Comuni Lloyd Georges, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che 67,650 volontari si arruolarono per la fabbricazione delle munizioni. Non si assumono che operai competenti in materia, operai volontari, quelli dell'esercito che vengono a tale scopo posti in libertà ed altri venuti da colonie, che assicureranno la fabbricazione delle munizioni. Il reclutamento continuerà. Un deputato chiese ad Asquith se può dare assicurazione alla Camera a proposito del censimento nazionale che il governo non abbia l'intenzione di stabilire il servizio militare obbligatorio a lavoro obbligatorio. Asquith rispose che il governo non ha affatto tale intenzione.

Si inizia poscia la discussione sulla seconda lettura del bill relativo al censimento decennale abituale. Wittaker dice che il bill è un po' della discorde che dividerà il paese. Long dice che il censimento fornirà insegnamenti utili e permetterà, per esempio, a lord Kitchener di evitare l'invio all'esercito di uomini i cui servizi sono più utili altrove. Ritiene che il paese sia pronto a fare tutto ciò che il bill richiede. Il censimento ha il solo scopo di illuminare il governo. Wittaker propone che il bill sia respinto affermando che il governo possiede già poteri ampiamente sufficienti, e aggiunge che il bill solleva grandi contrarietà. I volontari del resto si presentano da loro stessi ogni volta che il governo lo chiede.

La festa dell'indipendenza americana celebrata a Parigi

Un patriottico discorso di Viviani
PARIGI 6, sera. — La Camera di Commercio americana di Parigi ha celebrato ieri sera la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti, con un grande banchetto al quale assisteva il Presidente del Consiglio Viviani, la maggior parte dei Ministri e numerosi notabili. Pelotia, presidente della Camera di Commercio, salutò i Ministri, espresse la certezza della vittoria francese, fece l'elogio della attitudine del popolo francese nella guerra, e manifestò ammirazione per le madri francesi che deturano così stocicamente i loro figli per la difesa della patria. Parlò poscia il Presidente del Consiglio Viviani ricordando la gloria comune degli eroi americani, e francesi che suggerirono amicamente un patto fraterno. Invitando ha suggerito Viviani al governo della Repubblica, avete voluto rendere omaggio alla nobile nazione la quale, fedele alle sue tradizioni, difende insieme ai suoi figli ed alla sua indipendenza, l'indipendenza del mondo di cui fu tanto volte campione. Voi sapete che che nascono da brillanti qualità della nostra razza. La resistenza alla prova più tragica non consuma né il suo corpo, né la sua anima e se la prova si prolunga, sei giorni di combattimento sorzano gli uni dopo gli altri, sapete che la Francia non è stanca e non è rassegnata, ma è in piedi armata, organizzata, ardente, sicura di vincere con gli indomabili alleati che difendono la stessa causa.

Viviani ha ricordato che appena la Germania ebbe scatenata la guerra fu verso la Francia che gli Stati Uniti rivolsero i loro cuori. I vostri aiutanti, ha soggiunto, fondarono la più grande democrazia del mondo e eressero a principio l'indipendenza della nazione. I nostri proclamarono i diritti dell'uomo e denunciarono i diritti dei popoli. Come una simpatia vibrante non unirà i cuori dei discendenti di coloro che si trasmisero questa formidabile eredità? Voi sapete che e temperare la essente epoca che tanta volte minacciò di assannare la giustizia. Non abbiamo ricorso per far ciò a procedimenti mostruosi non ci disponiamo ad attendere navicelle di vittime innocenti e ad assassinare donne e fanciulli.

Areoplani tedeschi respinti dalla costa inglese

LONDRA 6, sera (ufficiale) — Sabato scorso di mattina un aeroplano e un idroplano tedeschi apparvero a largo di Harwick volando a grandissima altezza. Gli aviatori britannici si slanciarono al loro inseguimento. I tedeschi lanciarono bombe in mare e fuggirono volando sempre a grande altezza. Tale è l'incidente qualificato in un comunicato tedesco come un attacco contro il forte di Landguard. (Stefani)

La Russia restituirà i prigionieri italiani catturati in Galizia

(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 6, sera. — La Tribuna ha da Pietrogrado un telegramma in cui è detto che le trattative fra l'Italia e la Russia per la consegna dei prigionieri di nazionalità italiana catturati nella campagna di Galizia, subito riprese all'inizio della nostra guerra, sarebbero a buon punto e un contingente di oltre sei mila prigionieri trantini sarebbe per essere avviato in Italia. Commentando questa informazione, la Tribuna ricorda l'eccellente impressione prodotta in Italia dalla generosa iniziativa dello Czar, quando mesi sono offrì al Governo Italiano di consegnare tutti i prigionieri di nazionalità italiana presi durante la campagna in Galizia, alla sola condizione che ne fosse proibito il ritorno nelle linee austriache. Il Governo italiano fu allora costretto a declinare l'offerta per le note ragioni che furono largamente discusse nella stampa. Scoppiata la guerra con l'Austria, quelle ragioni cadevano naturalmente. E' nota la profonda emozione con la quale la notizia del nostro intervento fu accolta nei campi di battaglia. Quando essa fu notificata in italiano in una camerata che raccoglieva oltre 800 prigionieri trantini, l'ufficiale russo soggiunse che l'esercito del Re d'Italia avanzava su tutta la linea e aveva già occupato Ala. Gli ottocento prigionieri ricorsero con un formidabile evviva all'Italia, come si sarebbe creduto. Piangevano tutti abbracciati, percosi da una commozione così profonda che li stordiva. Con quella notizia essi ritrovavano la casa e la Patria, la madre e la libertà. Forzati dalla disciplina, si erano battuti per l'oppressore, ma la patria veniva dal fondo dei tempi e dello spazio in loro soccorso e abbattendo i ceppi li restituiva alla vita e all'indipendenza. Furono riprese le trattative che ora stanno per concludersi nel riguardi dei prigionieri trantini. Per essi la questione è molto semplice che per i prigionieri del litorale, della Dalmazia e delle isole. Qui forti nuclei slavi si sono insinuati fra gli italiani subdono la lingua, ma non dividono le aspirazioni, mentre nel Trentino tutti coloro che parlano italiano sono veramente, etnograficamente e spiritualmente italiani. Per i trantini una distinzione era presto fatta, per le altre regioni irredente è necessario lo stesso nostro interesse una scelta delle più laboriose. Ciò non toglie però che la scelta si voglia fare e da quando si assicura, sia in corso.

La produzione del minerale italiano e la guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 6, sera. — Uno dei fenomeni più rapidamente avvertiti in Italia come conseguenza della guerra è stato certo un momentaneo rallentamento della complessive attività industriale italiana. Le previsioni erano alquanto fosche, ma la realtà si è curata di togliere i dubbi e i timori rimettendo le cose al loro posto. Così grandi preoccupazioni si nutrivano per l'industria metallurgica e siderurgica. Queste preoccupazioni erano fondate e le nostre miniere, senza neppure il bisogno dell'intervento governativo per regolare l'andamento, hanno preso nel loro lavoro uno svolgimento più energico e più cosuono ai bisogni attuali della nazione avviando così agli impacci dell'importazione. Il lavoro è stato intensificato alle miniere dell'Elba, e il minerale di ferro ivi estratto di qualità superiore, anziché essere inviato in Inghilterra come nel passato, viene ora direttamente distribuito nei nostri più famosi di Portoferraio, Piombino e Terni per la sua lavorazione e purificazione. Si prevede che quest'anno la produzione di minerale di ferro nell'isola d'Elba sarà di circa 700 mila tonnellate. Fino a tempi non molto remoti, l'Italia, pura essendo buona produttrice di minerale di mercurio, non occupava ancora uno dei primi posti nella scala della produzione mondiale di quest'utile e importante prodotto. Con lo sfruttamento delle vecchie miniere del Monte Amiata e di quelle delle provincie di Siena e di Grosseto, l'Italia ha conquistato il secondo posto nella produzione mondiale in cui il primo posto è tenuto dalla Spagna. L'attuale produzione italiana si aggira sulle mille tonnellate annue. Gran parte di questo minerale viene utilizzato per la creazione del fulminato di mercurio, ed è largamente impiegato nella metallurgia dell'oro, dell'argento e infine per la fabbricazione degli specchi e dei colori.

L'atteggiamento di Haase condannato dai socialisti tedeschi

GINEVRA 6, sera — Si ha da Berlino: Una commissione del partito socialista adunata il 30 giugno e il 1 luglio, ha deciso di approvare l'atteggiamento del comitato del partito, e ha condannato le mene occulte di certi socialisti e specialmente l'atteggiamento di Haase. (Stefani)

malgrado gli eccitamenti dei suoi ufficiali si ritirò in disordine con grosse perdite. Douvque dinanzi alle nostre trincee il terreno è coperto di cadaveri turchi. Pattuglie inviate nella notte dicono che anche le valli ed i burroni sono colmi di cadaveri. E' assolutamente certo che le perdite turche sono state considerevoli. Dal 28 giugno al 2 luglio i turchi debbono avere avuto oltre 5000 morti e si può valutare a 15 mila il numero dei feriti. Dal 29 giugno noi abbiamo raccolto 516 fucili, 51 baionette, 200 equipaggiamenti completi, 127,400 cartucce e cento bombe.

Ecco un brano di un ordine turco trovato su un prigioniero: «Nulla ci causa più dolore, nulla aumenta di più il coraggio del nemico e lo incita ad assalire più liberamente cagionandoci gravi perdite, che perdere delle trincee. Ormai puniremo come se fossero fuggiti i comandanti che abbandonarono al nemico le trincee prima che l'ultimo uomo sia stato ucciso. Questo ordine, firmato dal colonnello Rifaat, prescrive inoltre agli ufficiali di uccidere a colpi di rivoltella tutti i soldati che tentassero di lasciare le trincee sotto qualsiasi pretesto. A quest'ordine di servizio è annessa una dichiarazione, con cui si promette di eseguirlo fino all'ultima goccia di sangue, firmata da tutti gli ufficiali a cui l'ordine era indirizzato. (Stefani)

L'azione dei sommergibili inglesi nel Mar di Marmara

BASILIA 6, sera — Si ha Costantinopoli: Un sottomarino inglese si tirò il 12 maggio il vapore Ithad nel porto di Panderna, ma il siluro non raggiunse il bersaglio. Il 18 maggio un altro sottomarino inglese lanciò pure un siluro contro il vapore Dogana mentre viaggiava da Panderna a Costantinopoli, ma senza risultato. Il 25 maggio il vapore tedesco Stambul fu silurato nel Bosforo da un sottomarino inglese. Il 31 maggio fu pure colpito a Panderna da una torpedina lanciata da un sottomarino inglese il vapore Madaleine Richmers. Il 1 giugno il vapore Willi Richmers fu pure attaccato da un sottomarino britannico presso Santo Stefano. (Stefani)

Il vapore "Annam", colpito dalle batterie turche

MARSIGLIA 6, sera — Il vapore «Annam» che è ritornato dai Dardanelli giunse ieri a Marsiglia. Negli ultimi giorni di maggio l'«Annam» era ancora presso il capo Hellas ove sbarcava il suo carico, quando una batteria aprì il fuoco contro di esso. Quattro proiettili raggiunsero la nave; il primo demolì la passerella, altri due caddero nella stiva, il quarto scoppiò nella chiglia sotto la linea di immersione, ma la falla prodotta poté chiudersi. L'«Annam» allora si recò fuori portata di tiro e le avarie vennero riparate. Nessun uomo dell'equipaggio rimase colpito.

Vane giustificazioni tedesche per la distruzione dell'«Armenian»

LONDRA 6, sera — Una dichiarazione ufficiale tedesca a proposito della distruzione del vapore Armenian dice che il capitano di questo bastimento non obbedì all'ordine datogli di fermarsi e che il comandante del sottomarino si è semplicemente conformato alle dichiarazioni di Londra, secondo le quali la nave da guerra ha il diritto di impiegare la forza di fronte a qualsiasi bastimento che non si conformi agli ordini ricevuti e tenti di sfuggire.

La Scupcina serba aggiornata al 15 corrente

NISCH 6, sera — La Scupcina convocata per il 13 corrente è stata aggiornata al 15. I giornali annettono grande importanza alla seduta del parlamento serbo. (Stefani)

La Società Henri Nestlé. MILANO - VIA ARCO, 4° invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della FARINA LATTEA NESTLÉ a base di latte svizzero. Il migliore alimento per bambini.

La colpa del Belgio

Ho ascoltato un giorno la requisitoria di Giulio Destrée. L'agnello non aveva mai trovato un così chiaro difensore contro il lupo. E leggo ora il libro di passione che Emilio Verhaeren ha scritto per il suo Belgio, per il suo Belgio sanguinante.

L'avvocato Destrée è talora artista come il Verhaeren; e l'artista Verhaeren è talora avvocato come il Destrée.

Ma la mia impressione è questa: che il libro sul Belgio resti ancora da scrivere, perché non si è spiegato, illuminato, ingrandito il mistero e la tragedia esemplare di questo popolo, innanzi tutti i popoli della terra.

Questi libri mi dicono, sì, perché la Germania è stata traditrice della sua parola, delle leggi della pace, della consuetudine della guerra, dei criteri della umanità, del sentimento del buon gusto, delle nozioni più elementari del buon senso. Mi dicono e mi narrano che la Germania offese colle ignobili offerte la sua vittima prima di scannarla, e poi uccise senza necessità, bruciò per diletto, torturò per barbarie, espose le vergini al sollazzo di bruti avvinazzati e i bambini alle mutilazioni di carnefici vilissimi. Sì, è vero, si esce da questi libri con la convinzione che la Germania ha una cultura non una civiltà.

Ma...

All'avvocato, all'artista, occorreva forse aggiungere un teologo. Si potrebbe anche dire uno storico, se questo nome non fosse ormai confuso con quelli di archivistica, di professore e di giornalista. Lo storico — questo profeta che guarda all'indietro — dovrebbe dirci perché il Belgio fu la vittima se la Germania fu il tiranno, perché come ci sono le sue ragioni, economiche, demografiche, filosofiche, psicologiche, della bestialità teutonica, ci devono essere non minori ragioni, né meno importanti perché la bestialità si rovesci sulla debolezza belga.

Ora io mi immagino che lo storico di domani non farà soltanto il processo alla Germania; ma farà il processo anche al Belgio. E anzi non avrà bisogno di farlo, perché noi stessi, se appena solleviamo la nostra mente dall'orrore di questa guerra, ritroveremo in noi stessi, recentissimo, questo processo formulato in tutta la coscienza europea di prima della guerra.

Perché fino all'agosto 1914 in tutta l'Europa coita e libera, il Belgio non sollevava neppure uno dei palpi che suscita oggi?

Belgio. Provate a scordare tutto quel che avvenuto in questi dieci mesi: gli orrori e la lotta. Belgio. Che cosa risveglia in noi questa parola?

Belgio: un paese grasso, tranquillo, ennoico, senz'arte, senza violenza, senza sacrifici. Belgio: un paese di borghesi ben pacifici, che per vivere non avevano che da tagliare dai loro titoli di possesso di tutte le tramvie e di tutti gli acquedotti e di tutte le officine del gas di mezza Europa, le codole. Belgio: il paese del buon mercato, delle molte ferrovie, delle cooperative ben organizzate, del clericalismo e del socialismo. Belgio: il paese dove Octave Mirbeau diceva che i banchieri non scappavano più, anche con i milioni scuri, per non annoiarsi tutta la vita. Belgio: il paese dei francesi un po' ridicolo, dalle pretese provinciali, senza servizio militare, del paese «neutrale». Belgio: l'ideale dei sacrestani e degli oratori socialisti. Belgio: la Mecca dell'avvenire che Enrico Ferri nei suoi discorsi serviva come un piatto sempre nuovo ed facile appetito delle sue folle. Belgio: il paese spiritualmente più sordidato del mondo, donde artisti, letterati, se ve n'erano, scappavano via, andando a vivere, a stampare, a discorrere persino, a Parigi. Belgio: il paese in pensione, fuori combattimento, angolo morto delle cupidiggie e delle competizioni, inerme per l'accordo degli armati, garantito della sua sicurezza dagli altri non potendo garantir se stesso. Belgio: il paese che «aveva una storia» ma nessuno la conosceva e la ricordava, perché non si parla più della storia di quei popoli che non sanno continuare.

Insomma c'era qualche cosa di egoista nel Belgio. Questo paese voleva vivere fuori della vita, senza correre rischi, né urti, senza fare spese per assicurare la propria libertà, fidandosi nell'interesse che ogni altra nazione confinante aveva a non vederlo invaso da un nemico. Questo paese voleva avere la forza degli eserciti ma non del suo esercito, e mentre la Germania e la Francia lottavano, si esaurivano, gettando ogni anno milioni, energie, speranze, ingegno negli eserciti permanenti, esso tranquillamente investiva altri capitali, comprava altre ferrovie, altri acquedotti, altre tramvie, altre officine da gas.

L'invasione del Belgio è un delitto. Roba da pirati e peggio. Ma come un teologo ci vedrebbe la mano di Dio, la punizione di qualche cosa di colpevole, di una pigrizia e di un egoismo nazionale, così noi ci possiamo vedere la punizione d'una concezione falsa di vita: la concezione latte e miele, dolce e caesee, di molti intellettuali e di quasi tutti i borghesi.

L'invasione germanica è venuta a ricordare al popolo che la felicità non può esser scompagnata dalla pena e dalla fatica che occorrono per mantenerla solida e vera. La vita non è soltanto dolcezza, benessere, tranquillità; la vita non è riposo, risparmio, rendita goduta. No. Per mano della Germania, il Belgio ha imparato la dura verità che ogni uomo conosce nel corso della sua vita, quando non si infrange o non si appiattisce: che il posto che si occupa nella vita deve essere pagato, e che nessuna conquista è stabile, ma va difesa, e che c'è una spesa per la difesa.

Il Belgio si è riscattato. Il popolo, che meglio della borghesia belga, sapeva ancora le difficoltà della vita, ha saputo prendere il fucile, correre alle armi, battersi da regolare o da irregolare. Non

ha salvato il territorio ma ha salvato qualcosa di più del territorio, cioè l'onore del paese. Se il Belgio non si fosse difeso, avremmo detto egualmente che l'atto della Germania era un delitto; ma oggi che s'è difeso diciamo per di più che il Belgio ha acquistato il diritto di ritornare dov'era, e quanto è possibile, com'era prima. Il Belgio non ha salvato le sue proprietà, subito; ma con le sue fucilate, con la difesa di Anversa, col piccolo esercito che si batte a Ypres, si è rifatto una verginità eroica, e quindi ha ripreso il diritto di abitare il paese invaso dai tedeschi.

Il libro sul Belgio è ancora da scrivere. Oggi si legge soltanto la parte agnativa. Si guarda la vittima. Ma gli agnativi non sono un emblema educativo, e la sventura non basta per eccitare i popoli

alla azione. Noi oggi ci batteremo anche per il Belgio proprio perché il Belgio non è stato soltanto un agnello; e dalla lezione d'oggi ammaestrato, non vorrà essere domani. La Svizzera e la Serbia son lì a ricordargli che cosa potrebbe essere stato quest'anno 1914-1915 per lui: un anno di pace difesa, o un anno di guerra gloriosa e vincitrice. Il Belgio ha corso invece il pericolo d'essere una nazione oppressa e vile. Quello stesso ministro Woeste, che fu nel Belgio il maggior oppositore del servizio militare obbligatorio, è stato anche lo stesso che ha osato proporre al governo del suo paese offerte di pace germanica: pace avvilente, si capisce, perché, dove il tedesco non schiaccia, una avvilire, e non potendo soffrire compagni si delitta tra schiavi.

Il Belgio sotto il tallone tedesco; il Belgio sanguinante; il Belgio oppresso — sta bene. Ma quando verrà dunque colui che scriverà il mistero e la tragedia del Belgio neutrale, della colpa e del riscatto dalla neutralità?

GIUSEPPE PREZZOLINI

Il prestito di guerra

La partecipazione dell'elemento industriale

ROMA 6, sera — La direzione del Consorzio del prestito di guerra comunica: Continua dappertutto molto attivo il lavoro di sportello per le sottoscrizioni al prestito nazionale con crescente partecipazione dell'elemento industriale.

L'Istituto romano per beni stabili sottoscrisse per mezzo milione; altre imprese romane impegnarono già un valore cospicuo di opzioni a scopo di sottoscrizione al prestito. Notevoli a Genova le sottoscrizioni delle compagnie marittime per tre milioni di lire di cui uno e mezzo della Navigazione generale italiana e mezzo milione per ciascuna la Veloce, l'Italia e il Lloyd Italiano.

(Stefani)

Vittorio Emanuele al campo

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 6, sera — Alcuni interessanti aneddoti sul nostro Re narra stasera la Tribuna.

Non ancora il paese di G... era totalmente in mano nostra, quando S. M. il Re vi entrò. Ancora qualche randagio fuoco si abbatteva sulla cittadina nitida e gloriosa; ancora qualche insidia faceva incerto il cammino. Il Re entrò a G... subito dopo che il primo scaglione d'alpini l'aveva occupato. Il Re discese e percorse la città. Intorno al giovane generale e all'alto generale più maturo che era con lui, si stringevano i cittadini, che non avevano mai visto l'alta ufficiale italiana. Che fosse il Re nessuno pensava. Improvvisamente un vecchio grido: — E il Re! Il nostro Re!

La folla ebbe un fremito, ma non un grido. Il Re? No, non era possibile. Imperatori e arciduchi si tengono chiusi nei loro castelli, lo tutti al più seguono l'esercito, non lo precedono e lo seguono ben da lungi, cauti, prudentissimi, qualcuno con cospicua deliziosa salmeria di cuochi e di femmine. Ma sono arciduchi d'Austria, o fratelli tedeschi, non sono Re d'Italia! Il giovane generale dal line sorriso nel volto pallido era proprio Vittorio Emanuele.

Passato il primo momento di stupore e di incredulità, il grido si levò scrosciante verso di lui: Viva il nostro Re! E mal plebiscito fu più unanime. Il vecchio che per primo aveva gridato pareva convulso, gridando fra le mani il cappello, balbettando, quando di volere avvicinarsi, di vedere dire qualche cosa e non osando, finché con moto subitaneo spinse avanti il bambino ai piedi del Re. E il Re si inchinò all'infante. Lo prese in braccio, lo baciò. Per quel bacio G... fu definitivamente e totalmente italiana, consacrata dal Re. La piccola automobile proseguì.

invece di esso, si trovò di fronte a S. M. il Re, che nella notte vi aveva trovato ospitalità, e nell'ora mattutina stava preparandosi il caffè.

Auspicio di vittoria

Borghetti nell'idea Nazionale si occupa del soggiorno a Udine del Presidente del Consiglio e del suo giro lungo la linea del fronte, ove il Re gli fece da Cicerone, e a un certo punto scrive: «Dappertutto dove Vittorio Emanuele III passava si alzavano urli festosi pieni di esultanza. Questa prova di cameratismo fidente, a cui il sovrano assiste infaticabile da oltre un mese, senza mai concedersi alcun riposo, diviso con i soldati a rischi, le ansie, le gioie e i dolori, ha stretto veramente intorno a lui dei vincoli di ammirazione così entusiastici da dare alla sola sua presenza attributi benefici. Così, quando il sovrano arriva dove l'azione è impegnata, si trae subito dalla presenza di lui l'auspicio del successo. Così durante una visita del Re e dell'on. Salandra, un episodio vittorioso avvenne. Fu ridotto al silenzio un pezzo di grosso calibro, un 305 che da due giorni spostava davanti a Gorizia lungo un tratto di ferrovia che è ancora in mano del nemico.

All'annuncio dell'arrivo del Re, le nostre batterie raddoppiarono di fuoco, vennero messi in azione altri pezzi piazzati a distanza per modo di ottenere un tiro incrociato e si riuscì così, restringendo la posizione ad un campo sempre più ristretto, sino ad identificarla e il 305 fu ridotto al silenzio. Non aveva altro da dire».

Pattuglia di volontari ciclisti sul litorale di Monfalcone



Pel recupero dei nostri tesori bibliografici carpi dall'Austria

Alcune interessanti «rivelazioni» (che sono effettivamente tali per la grandissima maggioranza del pubblico se non per i non molti cultori degli studi bibliografici) sono state fatte testè, nell'ultimo fascicolo della Rivista «Il libro e la stampa», da un nostro esimio concittadino il dott. comm. Carlo Frati dottissimo bibliotecario, che fu per molti anni direttore della Biblioteca Marciana a Venezia ed Estense a Modena ed ora è a quella Palatina di Parma.

Egli ha preso occasione a scrivere dell'importante argomento delle rivendicazioni che si dovrebbero presentare, a suo tempo, contro l'Austria pel recupero di preziosi cimeli bibliografici italiani, da un gioi fatto di cronaca che fu narrato nella fine del mese scorso da tutti i giornali, cioè della pacifica ed allegra invasione, avvenuta dopo la dichiarazione di guerra, da parte di 3000 popolani nella villa del Catajo (presso Este) ora di proprietà degli eredi del defunto arciduca Francesco Ferdinando d'Austria-Este.

Da questo pacifico recupero, adunque, il Frati per analogia è venuto a trattare di un'altra questione, di molto interesse per gli studiosi, che può essere in questi giorni felicemente e prontamente risolta. E' una questione che tocca il colpo degli studiosi ma che è meritevole di essere menzionata pure in un giornale politico perché dimostra quali e quanti legami il Governo italiano ha subito e tollerato, durante gran numero di anni, legami che gli erano stati imposti dall'Austria.

Vecchie pastoie da spezzare

Tutti coloro che hanno avuto necessità di studiare i codici della celebre Biblioteca Estense di Modena sanno benissimo che non è mai stato loro possibile ottenerli in prestito presso un'altra biblioteca, come si usa per tutte le altre biblioteche dello Stato e per le principali fra le straniere, perché a tale prestito si opponeva una clausola di una convenzione, intervenuta tra l'ex duca di Modena Francesco V. e il Governo italiano, quando (nel giugno 1869) il primo restituì la maggiore, ma non la miglior parte dei codici che aveva asportato nel 1850.

Sta di fatto che in codesta Convenzione vi è un articolo, il quale stabilisce che i codici della Biblioteca Estense non possano «né in tutto né in parte venire trasportati altrove». Questa frase imprecisa e infelice (la quale nella mente di chi la dettò, mirava, con tutta probabilità, soltanto ad assicurare alla città di Modena l'uso perpetuo (tanto totale quanto parziale) della preziosa collezione, ma che non poteva aver di mira di impedire il prestito temporaneo di qualche manoscritto a scopo di studio, anche perché codesto prestito era allora usato soltanto pochissime volte, fu invece sempre usata ed applicata in senso reittivo.

Tuttavia, poco persuaso, per le dette ragioni, di codesta interpretazione restrittiva, il comm. Frati, essendo bibliotecario dell'Estense, quando nel 1905 si fece in Roma la Mostra Tassiana a S. Onofrio, volle che a quelle pievole onoranze non mancassero gli importanti autografi del Tasso posseduti dall'Estense.

Narra il Frati che, in vista della pregiudiziale sopra accennata, egli si rivolse all'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria-Este, il quale, sorpreso forse in un passeggero momento di buon umore verso il can-

Ma appunto perché egli era italiano, gli fu risposto: il chiesto permesso non poteva essere accordato.

Soggiunse poi il Frati opportunamente che chi è vissuto a Venezia in questi ultimi anni, come egli che vi fu Direttore della Marciana, sa e ricorda, in che modo, scortese insieme e ridicolo, Francesco Ferdinando si recava, non di rado, di nascosto a Venezia o nel Veneto, senza neppure curarsi di fare una visita alle Autorità, e cercando di sorprendere, così «in incognito», negli alberghi e nei Caffè, le chiacchiere dei Veneziani.

Francesco Giuseppe e un trafugamento dei Gesuiti

Infine il Frati cita un fatto ben singolare. Un illustre filologo tedesco, Ernesto Dümmler ricercando un prezioso codice che era appartenuto alla Biblioteca del Collegio Romano (cioè dei Gesuiti) e che avrebbe dovuto essere stato versato alla Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele, non lo trovò in questa. Ma persistendo nelle sue ricerche, seppe finalmente che il codice si trovava a Vienna, nella biblioteca privata dell'imperatore perché questo (che per fortuna non è un «perdido alleato») non aveva rifugiato dal ricettare nella sua privata libreria i codici che i Gesuiti avevano trafugati al Governo italiano prima di fare ad esso la consegna della Biblioteca del Collegio Romano.

Questi sono fatti, altro che le li. e rr. proteste!

Auguriamoci che sia riservata alle nostre armi la gloria di riportare in patria, civili spoglie, memorie preziosissime della nostra arte e storia carpite dallo straniero dominatore.

Offerte per le famiglie dei soldati

ROMA 6, sera. — La società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo ha messo a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire ventimila da erogarsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra. La società italiana di beneficenza Principe Umberto di Savoia, presidente A. Birnichman (Ala. Sta. Uniti d'America) ha messo lire 28.246 a disposizione del presidente del Consiglio il quale ha rimesso il terzo della somma alla Croce Rossa italiana ed il restante è stato versato in pari uguali ai conti correnti aperti presso la Banca d'Italia a beneficio delle famiglie dei richiamati e delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

In mezzo alla fucileria

Tutti i soldati la conoscono ormai. Il Re parla poco e semplicemente. A tutti si avvicina, ad ogni soldato e ad ogni ufficiale. Conosce a nome quasi tutti gli ufficiali superiori, riconosce i soldati.

Non sei tu quell'alpino che mi accompagnasti sul picco di...? domandò il Re a un soldato.

E il soldato tremante ed impacciato: — Sì, Maestà.

Ma in quel momento, il rammentò? Le fucilate erano così vicine.

L'automobile reale si allontanò e il soldato allora dà la stura ai suoi ricordi. Veramente egli condusse il Re su un poggio di fronte ad un'abitazione, e lì, nella propria compagnia, quando l'automobile griglia lo raggiunse. Si fermò. E il Re, udendo il crepitare della fucileria, volle rendersi conto della fase attuale dell'azione. Chiese al soldato di accompagnarlo, e a quella e svelto si inerpicò sul masso. Chiacchierava affabilmente, domandando notizie al soldato, distanziando rapidamente gli altri soldati che lo accompagnavano. Giunto sulla cima trasse il binocolo, esplorò la posizione, mentre intorno crepitava la fucileria, sempre più vicina, poi scese. E col semplice sotto di una collazione, di un frugale, carne fredda, salame, formaggio, cioccolata e pane. L'alpino narra orgoglioso e tremante:

«Si faceva più tardi la distribuzione del rancio e il Re sommaggiato lo assaggiava in una marmitta da soldato.

E' accaduto talvolta che il Re, rimasto senza provviste alimentari, o per averle distribuite tutte ai soldati, o per averle prolungate sul suo giro, oltre quel che aveva stabilito, ha dovuto contentarsi del sano ma poco regale rancio del soldato, consumandolo stando in piedi. Quel giorno il Re, mentre si dirigeva al rancio, si avvide che un soldato maturo si faceva in disparte tristissimo. Gli si accostò bonariamente, lo interrogò se fosse sofferente, se avesse qualche lamentela da fare, e il soldato rispondeva di no.

— E allora? chiese il Re.

Quando partii da casa uno dei miei bambini era malato e non ne ho più avuto notizia.

La voce del Re divenne grave: Capisco il tuo dolore: quello dei nostri figli è un pensiero che non ci abbandona mai. Ma il silenzio non lo deve essere motivo di irragionevole angustia. Sono padre anch'io.

E chiamato l'aiutante di campo fece prendere nota del nome e dell'indirizzo del soldato. E promise che avrebbe fatto telegrafare domandandolo notizie.

Il giorno seguente il Re era in un gruppo di ufficiali e di soldati, e conversando affabilmente con essi, congedandosi disse: — Arrivederci, figliuoli!

Un soldato, fuori di sé dall'entusiasmo, gridò: — A rivederci a Vienna, Maestà!

Il Re si voltò sorridente e con un gesto vago della mano rispose all'augurio e si allontanò.

Per lei, Maestà...!

Un altissimo ufficiale, molto vicino al Re, narrava che in tutti i colloqui avuti dal Re coi soldati, nonostante la grande familiarità cui erano improntati, non è mai accaduto che un soldato, uno solo, dimenticasse, e per un momento solo, di trovarsi davanti al Re, e si lasciasse andare a rivolgergli preghiera poco opportuna. Di questo fatto anche il Sovrano ha tratto argomento di vivo compiacimento.

Il Re si è trovato davanti, fra l'altro, al trasporo di due feriti e di due morti, appena sottratti al fuoco nemico, e un bersagliere, che aveva una gamba, frustellata, quasi distaccata dal tronco, gli disse: — Per lei, Maestà!

Ed era nella sua voce, non il rancore stizzito di chi rimpiange, ma la dolcezza di chi dona. Portando la mano al berretto, il Re rispose commosso: — No, figliolo, per l'Italia!

Si avanzava la liturgia portando il cadavere del soldato morto. Ad un cenno del Re i portatori si fermarono. Il Re si accostò, fissò il morto; tenne la mano al saluto e chi gli era vicino vide che le sue labbra si increspavano in un mormorio. Il Re pregava sull'anima, ignoto figlio d'Italia, il Re di Italia pregava nel nome d'Italia. In lontananza una madre ignota ripeteva forse la stessa preghiera!

Il Re alloggiò dove capita: in una tenda, in una capanna, in un casolare disperso, in un bivacco di soldati, su un letto, su di un strapuntino, sulla paglia, dove si può. Enorme fu la meraviglia di un sottotenente che, uscito all'alba dalla sua tenda, fece per entrare risobbiando e confidenzialmente in quella dove la sera prima si era trattenuto a conversare con un collega, e

La caduta del nostro dirigibile

descritta da un testimonio oculare

ROMA 6, sera. — Fra le dame della Croce Rossa che prestano servizio sul teatro della guerra, vi è la nostra concittadina signora Danesi. Essa, mentre compiva l'alta sua missione nell'ospedale di Lussin, fu spettatrice della caduta del dirigibile comandato dal conte Castracane. Essa ha raccontato che mentre stava alla finestra vide apparire all'orizzonte il dirigibile proveniente da Piuma. Udi poi un colpo di cannone e subito l'aeronave iniziò la discesa, evidentemente per un guasto al motore. Il personale di una torpediniera accorse a raccogliere i caduti dell'equipaggio. Alcuni erano feriti leggermente, compreso il comandante, del quale la signora Danesi fa la descrizione completa e conforme ai connotati del giovane aviatore fiesole. I feriti vennero condotti nell'abitazione della signora Danesi, che per ignota ragione venne rinchiusa nella stanza terrena. Dopo poche ore essa fu sfrattata da Lussin. Però ebbe tempo di scambiare poche parole col medico curante dei feriti, restando assicurata sul loro stato. Il comandante aveva riportato qualche contusione, di cui una al ginocchio destro con effusione di sangue, ma senza gravità.

La morte del primo soldato che tolse la prima bandiera agli austriaci

PADOVA 6, sera. — All'ospedale Fatebenefratelli, dopo alcune settimane di alterne speranze e sconsolanti spirato il soldato Giuseppe Castelloni di Pietro e di Manucco Angelina, di Manozza (Luca), che per primo nella presente guerra conquistò una bandiera austriaca, nella regione dell'Isosno.

Il Castelloni in un corpo a corpo col ufficiale vessillifero austriaco, riportata alcune ferite, malgrado le quali, riuscì ad impadronirsi del trofeo, mentre l'ufficiale cadeva mortalmente ferito.

L'eroico soldato fu assistito con cure amorevoli; erano accorsi al suo capezzale anche i genitori; ma il male fu insanabile.

Alla salma del valoroso saranno tributati gli onori militari, nell'accompagnamento funebre.

A proposito di "trust", giornalistici

Altre due smentite

ROMA 6, sera. — Sul trust giornalistico, il collega Falbo, direttore del Messaggero, scrive:

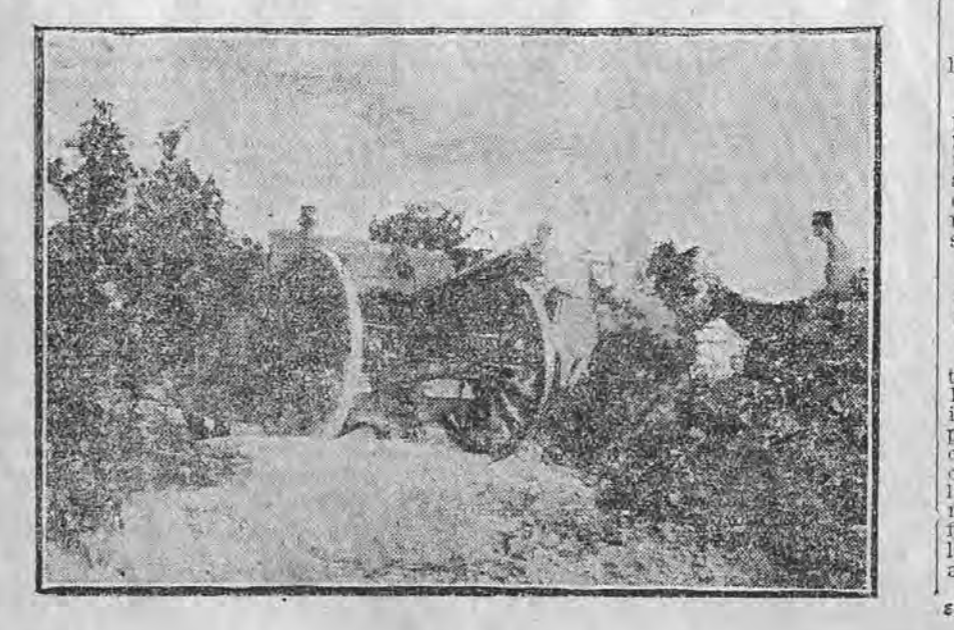
«Caro Oliva: assente da Roma per ragioni di servizio militare leggo con ritardo lo strabiliante articolo del prof. Matteo Pantaleoni sul gas asfissianti che dovrebbero attentare alla salute fino ad oggi l'industria del «Messaggero». Secondo il prof. Pantaleoni dunque sarebbe in gestazione un colossale trust giornalistico che assorbirebbe il Messaggero con gran numero di altri giornali di ogni paese e di ogni colore e che dovrebbe avere interessi alquanto diversi da quelli della democrazia italiana, per i quali il Messaggero nel passato remoto e prossimo ha combattuto con fedeltà e onore battaglie vivacissime e assai spesso vittoriose. Niente di più completamente falso, almeno per ciò che riguarda il Messaggero che ha appartenuto finora alla società editoriale italiana. Fra poco sarà costituita una nuova società editrice che gestirà solo il Messaggero il quale però rimarrà estraneo a qualunque combinazione trustistica del genere di quella annunciata con tanta fretta dal professor Pantaleoni e riacquisterà quella autonomia amministrativa che gli era stata in qualche modo necessariamente limitata dal giorno in cui il quotidiano di Roma era stato acquistato dalla società editrice del Secolo e del Giornale del Mattino. E infine superfluo aggiungere che il Messaggero non muta di una linea il suo programma visto che nella nuova società rimarranno i principali azionisti della Editoriale italiana, e anzi lung. Pontremoli sarà Presidente del nuovo consiglio di amministrazione, e che nessun cambiamento sarà apportato nella direzione e nella redazione del giornale».

Roma, 6 luglio 1915. G. C. FALBO.

Il collega Gino Ravenna, direttore dell'«Adriatico», telegrafa da Venezia:

Leggo articolo del prof. Pantaleoni che parla trust giornalistico al quale parteciperebbe l'«Adriatico». Per quanto riguarda il mio giornale dichiaro che la notizia non è affatto vera. Il prof. Pantaleoni è stato evidentemente male informato. Pregola rendere pubblica questa mia smentita. Grazie, saluti. Gino Ravenna, Direttore «Adriatico».

Batteria di nostri cannoni da campagna nel Carso



L'halofobia di Francesco Ferdinando

Racconta adunque il Frati che un eminente cultore di storia dell'Arte italiana aveva urgente necessità di esaminare con agio i quattro splendidi volumi miniati alla Corte degli Estensi e trattenuti a Vienna dall'ex Duca Francesco V. quando furono restituiti tutti gli altri nel 1869, come si è detto.

Lo studioso fidando nell'autorità del proprio nome, e nel pubblico vantaggio dello scopo che si proponeva, si rivolse all'arciduca Francesco Ferdinando per ottenere il necessario assenso; ma ne ebbe un rifiuto.

Dubitando che non si fossero fatte rilevare abbastanza presso l'arciduca le speciali circostanze che stavano in appoggio alla propria domanda, il richiedente replicò che era italiano, e che chiedeva di poter studiare un'opera d'arte italiana.

Per la diffusione dell'educazione popolare

ROMA 6, sera. — La Commissione Centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia centrale, mezzogiorno ed isole, si è adunata sotto la presidenza del prof. Guido Bacelli, presenti i commissari on. Venzi, on. Pietravalle, on. Brondi e on. Corradini. La Commissione ha preso in esame l'abbandonamento della scuola da decidersi e ha stabilito le norme definitive per la concessione dei sussidi, per l'assistenza ai figli bisognosi dei richiamati alle armi.

Con questa seduta è stata dichiarata chiusa la sessione estiva.

Un colossale incidente tramviario per l'impetuosità di tre ragazzi

Avviene spesso nella nostra città nonostante i divieti regolamentari e la vigilanza del personale, che ragazzetti impudenti e sventati si aggrappano, con loro grande pericolo, posteriormente alle carrozze tramviarie in corsa per le vie.

Spesso questi furfantelli fingono di non sentire gli avvertimenti o le minacce dei passeggeri che si trovano nell'interno delle vetture: altre volte riescono addirittura a farsi trascinare per tutto il percorso, eludendo ogni vigilanza del pubblico e del personale.

Ieri, questa cattiva abitudine dei nostri ragazzi — per la quale sarebbe raccomandabile un qualsiasi mezzo di maggiore efficacia ad evitare in seguito il gravissimo pericolo — ha avuto un epilogo assai doloroso.

Tre fanciulli, poco più che decenni, erano riusciti ad aggrapparsi in gruppo dietro alla vettura N. 26 in partenza alle 5.10 dalla Scala, fuori porta Saffi, condotta dal manovratore Giuseppe Testoni e dal bigliettaio Giuseppe Cantelli.

Il Subito dietro, a soli pochi metri di distanza veniva un'altra vettura, seguita col n. 37, e condotta dal manovratore Luigi Malaguzzi e dal bigliettaio Romolo Scaglioni. Sianta la poca luce dell'ora mattutina e l'affollamento dei passeggeri, nessuno ebbe ad accorgersi dei tre impudenti ragazzi.

Viola quasi davanti alla Chiesa, per una richiesta di fermata, la prima vettura dovette arrestarsi; mentre l'altra che veniva immediatamente dietro rallentava pure la corsa.

Nonostante la pronta manovra d'arresto, non sappiamo se per un imperfetto funzionamento dei freni o per pendenza della linea tramviaria la seconda vettura non poté fermarsi, senza prima avere urtato posteriormente con l'apparecchio repulsore l'altro tram che lo precedeva.

Uno di essi, certo Teghivini riuscì a fuggire in tempo, perfettamente incolpevole. Gli altri due invece, i dodicenni Silvio Boracci e Vittorio Roffi, dimoranti ad Pontelungo n. 581, furono sbalzati violentemente a terra fra una vettura e l'altra. Il Roffi riportava leggere ferite alle mani ed alla gamba sinistra; mentre il Boracci rimase molto più gravemente ferito alla testa, con sintomi di commozione cerebrale.

Il personale tramviario, i viaggiatori, ed alcuni cittadini di Santa Viola — fra cui il macellaio Oreste Mignani e certo Andrea Soldatani — apprestarono i primi soccorsi ai due fanciulli feriti.

Nel frattempo venivano chiamati per telefono i pompieri, che mediante l'autoleggia trasportarono il Roffi ed il Boracci all'Ospedale Maggiore.

A Santa Viola, per le opportune indagini di legge, si recavano poco dopo il giudice avv. Andreis ed il cancelliere Gardini.

Le condizioni del Boracci si mantenevano fino a ieri sera molto gravi.

Un bersagliere derubato

Ieri sera il bersagliere Arturo Girola di Mirandola, addetto al Parco Militare di Piazza Otto Agosto, arrivava per provvedersi di francobolli nella tabaccheria posta all'angolo di Via Indipendenza e Via Falckmann.

Nell'eseguire il pagamento della piccola somma dovuta, il militare ebbe l'inavvertenza di lasciare sul banco il suo portamonete, contenente L. 50.

Quando, accortosi dello smarrimento, il soldato rientrò nella tabaccheria per fare le opportune ricerche, il portamonete... era già passato in mano ad un altro.

Alcuni cittadini presenti, con simpatico gesto di cordialità, insistettero spontaneamente, perché il bersagliere accettasse da loro l'intera somma che gli era stata sottratta.

Una bimba dodicenne ferita con un colpo di pistola Ieri sera verso le ore 20.30, Fuori Porta Saffi, una bimba di 12 anni, certa Dora Zucchi di trattenuta in ginocchio e schiamazzando con alcuni suoi coetanei.

Improvvisamente un giovinetto che si teneva alquanto in disparte, riconoscente poi per un inopportuno rumore sparò un colpo di pistola contro il gruppo dei bambini che giocavano.

Fu per disgrazia o per istinto di brutale malvagità? Questo non è stato ancora accertato. La piccola Dora Zucchi, che rimase ferita alla gamba sinistra, fu portata al pronto soccorso, dove venne curata e medicata, all'Ospedale di Sant'Orsola.

I fianziti dal Liceo Minghetti. — Apprendiamo che nella sessione estiva presieduta dal Liceo Minghetti, la signorina Cesarina Poggi ottiene la licenza liceale con menzione onorevole, coronando felicemente gli studi compiuti quale allieva esterna sotto la sapiente guida paterna. Congratulazioni.

I giovani esploratori. — I giovani Esploratori della quarta compagnia sono convocati per esercitazioni di preparazione per domenica prossima alle ore 6 precise nel piazzale di Porta d'Asolo.

Un'energica. — Riceviamo: «Povera Poeta e poveri noi! Ne vuoi sapere una bella? Mi sono recato in molti uffici per fare ricerche di un pacco che mi è stato spedito dalla mia famiglia fin dal giorno 15 dello scorso mese e che ancora non mi è stato recapitato.

Invece del pacco o di sue notizie ho trovato la poco, per noi consolante notizia che la posta ferroviaria respinge ed ha finora respinto al mittente circa 3000 pacchi, perché ancora non è giunto l'ordine di riprendere il servizio.

Ma se gli uffici del Regno hanno accettato i pacchi, se li hanno mandati fin qui, perché non si può più che attendere l'indietro, quando si pensi che, come me, moltissimi soldati ed ufficiali attendono la biancheria, le maglie, i vestiti (molti ufficiali sono ancora in borghese) per poter cambiare? Mi pare enorme.

Promozioni straordinarie Telegrammi del Re e di Salandra per merito di guerra

ROMA 6. — È uscito questa sera un bollettino straordinario del Ministero della Guerra. Esso reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Sapienza, maggiore 8.º alpini, promosso tenente colonnello; Gravina, tenente del 11.º fanteria, promosso capitano continuando ivi.

Il Bollettino reca inoltre le seguenti altre promozioni allo Stato maggior generale: mazzoni generali promossi tenenti generali: Gastaldi, cav. Annibale, Solazzi, non Michele. — Colonnelli promossi maggiori generali: Semerari, cav. Augusto, colonnello di artiglieria, Manfredi Emanuel, il cav. Vittorio, colonnello di fanteria.

Al corpo di Stato maggiore sono promossi: colonnelli i seguenti tenenti colonnelli: Mozzoni, Albricci, Montanari, De Bono, Di Giorgio, Piastrini, Taranto, De Antoni, Gualtieri, Zampolli, Grazioli, Bongiovanni, Mombelli, Fenoglio, Basci, Rossi, Mattei, Vaccaro, Ciani, Ciani, Franzoni, Carronzo, Merliak, Ropoli, Battistoni. Tenenti colonnelli di fanteria promossi colonnelli: Tosatti, Ferraris, S. Angelo, Luparini, Basilio, Sala, Buonanni, Ricordi, Serbelli, Rinaldi, Moroni, S. Angelo, Trisani, Ledda, Sironi, Baldassarri, Ruggieri, Severini, Squillacce, Santarelli, Chiossi, Carillo, Ciniseta, Barbanti, Rivori, Buffa, Paolini, Gullina, Barco, Malchiorri, Malatesta, Franzoni, Polver, Girano, Tosi, Calderara, Agliano, Pagliarini, Giordana, Jacobucci, De Marchi, Chiaramella, Fochetti, Biccioni, Sesini, Guarnaschelli, Giardoni, Leoni, Nigra, Marrugo, Comoli, Marzucco, Pocolchini, Achilli, Scattolon, Trovati, Canturione, Cattalocchio, Invrea, Di Alchiburg, Grilli, Scolari e Filippini.

Seguono le seguenti altre promozioni, oltre ad alcuni trasferimenti: fanteria 5 maggiori promossi tenenti colonnelli, 10 capitani promossi maggiori, 42 tenenti promossi maggiori, 5 allievi del 2.º corso della scuola militare nominati in servizio attivo permanente. Cavalleria: tenenti colonnelli promossi colonnelli: Emo Capo di Lista (Genova cavalleria), Bruschi (cavalleggeri cadi), Sordani Borra (Nizza cavalleria), Freyand nominato comandante lancieri Aosta.

Cavalleria e corpo aeronautico militare: due maggiori promossi tenenti colonnelli, 3 capitani, 1 tenente colonnello, 7 tenenti promossi capitani, un allievo della scuola militare nominato sottotenente in servizio attivo. Artiglieria: tenenti colonnelli promossi colonnelli: Bertolini, Briganti, Fregonara, Carozzi, Poli, Camicia, Gagner, Sinisi, Palmegiani, Sobeneddi, Ferrario, Baldo, R. Rigoni, Pastori, Ceccarelli, Giancane, Dell'Isola, Scuti, Faldini, Butta di Ferrero.

Artiglieria e stato maggiore: 25 primi capitani promossi maggiori, 36 tenenti promossi capitani, 10 tenenti promossi maggiori, 5 tenenti promossi maggiori, 5 capitani medici promossi maggiori, 4 tenenti medici promossi capitani. Commissariato: un maggiore promosso tenente colonnello, 27 capitani promossi maggiori. Assistenza: 3 capitani promossi maggiori, 2 tenenti promossi capitani. Corpo d'amministrazione: 4 tenenti promossi capitani.

Corpo veterinario: un maggiore promosso tenente colonnello e due tenenti promossi capitani. Sono nominati sottotenenti di fanteria i seguenti allievi della Scuola di Modena: Pignatelli, destinato al 35.º; Ventura al 38.º; Lancillotti al 37.º; Rottini, al 35.º Gaeta, al 38.º. È nominato sottotenente di cavalleria l'allievo Massari, destinato al cavallleggeri Alessandria.

Le nuove norme del blocco nell'Adriatico ROMA 6, ore 22.30. — Con decreto reale in data 4 luglio il blocco decretato dal Governo del Re in data 26 e 30 maggio 1915 si intende esteso a tutta la zona del mare Adriatico a nord della linea Otranto-Aspri-Rugga (Strada Bianca). In conseguenza è vietata la navigazione nel mare Adriatico a nord della stessa linea a tutte le navi mercantili di qualsiasi bandiera.

Il ministro della Marina col'autorità da lui delegata, potrà tuttavia concedere dopo gli opportuni accertamenti speciali salvcondotti alle navi mercantili che chiedono di recarsi a porti adriatici appartenenti ad occupati dall'Italia o dal Montenegro. Le navi che chiedono di entrare nell'Adriatico debbono dirigersi al porto di Gallipoli, dove potranno ricevere il salvcondotto di entrata.

Per l'uscita dell'Adriatico, le navi dopo averne ricevuto il permesso nel porto di partenza, si dirigeranno a Bari, dove potranno ricevere il salvcondotto di uscita. Alle navi munite di salvcondotto è permesso di presentarsi alla linea di blocco Otranto-Aspri-Rugga soltanto di giorno. Esse si fermeranno su tale linea alla distanza non maggiore di cinque miglia dalla costa italiana per ricevere la visita delle navi da guerra all'uopo destinate.

Il pro sindaco di Roma alla tomba di Mameli ROMA 6, sera. — Il pro sindaco prof. Adolfo Apolloni, completamente guarito, è oggi per la prima volta, dopo alcuni giorni di riposo, uscito di casa. Suo primo pensiero è stato quello di recarsi a Campo Verano, dove ha deponso una corona di fiori coi nastri avventi i colori municipali, sulla tomba del poeta della epopea nazionale, Goffredo Mameli, l'eroico difensore di Roma, anelante a libertà. L'omaggio del capo attuale della amministrazione è non soltanto una prova dell'attento e sollecito interesse di un eminente artista, ma è soprattutto la riaffermazione del sentimento patriottico della amministrazione comunale, in questo storico momento, in cui tutti i cuori palpitano di un unico pensiero, che si riassume nel nome faticoso: Italia!

Il duca d'Orleans ferito a Londra da un'automobile LONDRA 6, sera. — Alcune settimane or sono il duca d'Orleans fu rovesciato in una via di Londra da un'automobile e rimase gravemente colpito al fianco destro, ma il duca sperando di poter fare la campagna con l'Esercito italiano, non volle arrestarsi e continuò a camminare molto faticosamente con due bastoni. Il dolore però si fece così intenso che il duca dovette mettersi a letto. Il dott. Recumier constatò la frattura del femore, probabilmente dappriima incompleta ma completata poi, ciò che rende necessario un riposo prolungato.

MINA Al contrario sarà libero solo nella mattinata. Potendo scrivimi: diversamente passerò dieci mezzo, undici, Baschi.

AMICIZIA 5. Dolentissimo corrispondenza 5 venga pubblicata ritardato. Speravo ricevere stamane Ricordi di chi l'aveva senza fine. Un abbraccio. 5613

TESORO caro, Graditissime amorese espressioni. Posta viene aperta. Ti penso col più tenero affetto. Sempre. 5671

LUNEDI ardo desiderio vederti baciami unico conforto regina anima. Se leggi... su scritto. Tuo. 5555

N. B. — Finché dura lo stato di guerra, ci riteremo di sopprimere le corrispondenze o parlo di esse redatte con linguaggio convenzionale.

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PERSONA seria, distinta, offresi come cassiere, esattore, magazziniere. Referenza primissima. Scrivere Casella Z. 5488 presso HAASENSTEIN e VOLLER, Bologna.

25ENNE presente servizio militare, diplomato Istituto Aldini. Elettrotecnico, avvolgitore, chauffeur cerca posto sicuro. Tessera postale 114603. 5499

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FOTOGRAFI cerco persona pratica tutto ramo. Scrivere pretese. Fotografia Tartagni, Forlì. 5590

LAVORANTI sarò per uomini. Lavoro facile, abbondante, fessi casa. Rivolgersi A. Comelli, Angelo Via Carlo Alberto. 5565

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA da lezione: Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese. Prepara esami: corso perfezionamento, conversazione, traduzione scientifica, letteraria, commerciale. Viale XII giugno 2 (tribunale). 5491

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento ammobiliato a 3 camere, cucina libera. Lo piano S. Vitale 86. 5542

CERCASI appartamento mobilato 3 o 4 stanze cucina confort. Indirizzo: giardino anche promiscuo. Scrivere Pregnoletto Fidera, Via Manzoni 1 Bologna. 5548

AFFITTASI due appartamenti. Rivolgersi st. Venturi, Via Boldrini 15. 5592

AFFITTASI Camera mobilata, cucina libera, a persona seria e onesta. Il prezzo distinto famiglia. Casella postale 28. 5596

AFFITTASI camere ammobiliate centrali e grande cantina, 49 posta Città. 5570

APPARTAMENTO moderno, nove locali, terrazza, disponibili. Portiera, Galliera 22. 5546

AFFITTASI lunga durata Tenuta maremmana a due chilometri stazione linea Roma Pisa ottari quattrocentoventi massima parte pianura in condizione prosperità eccezionale con oliveti in collina dieci colture, casa agenzia e villa. Dirigere avvocato Musio Campagna Marittima. 5523

CAMERE AMMOBILATE E PENSIONI Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobiliata d'affittare per una persona. Due persone S. Vitale 17 secondo piano. 5545

VILLEGGIATURE

PER Villeggiatura appartamento ammobiliato 4-5 ambienti collina Saragozza-Santo Stefano. Rivolgersi: Studio legale D'Azeglio 20. 5589

VILLA Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. Rivolgersi Francesco Cesari, Meloncello. 5514

ABERCHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE il Sasso di Casio Traversa presso la Fula (Mugello). 5381

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VETTURETTA seminuova irraggiungibile. Carrozzeria lusso. Tre posti. Capote, Cristallo, Fanali elettrici, Acetilene, Riscaldamento, Poggi ricambio. Consumo minimo. Fondamento ottimo. Causa partenza vendesi occasione. Rivolgersi Portineria Mazzini 80. 5550

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LEVATRICE Sarti, Alabiera 9, tiene segretarie. Massima segretezza. Miti pretese. 5544

AUTOMOBILI «Alfa» e «Chiribiri» con requisiti. Agenzia di vendita Via Boldrini 15. 5551

AUTOMOBILI «Alfa» e «Chiribiri» con requisiti. Agenzia di vendita Via Boldrini 15. 5552

DISTINTA Signora, conoscitrice scopo e reale matrona. Scrivere Pregnoletto Fidera, Via Manzoni 1 Bologna. 5548

LOCOMOBILE seminuova 2 cilindri, 40 atmosfere, 30-35 HP vendesi subito. Pasquello Toselli, Corticella di Bologna. 5511

Società Coloniali Cementi Itag. Aldo Fusignani Sede in Bologna Capitale L. 600.000 - Integramente versato

Assemblea di prima convocazione L'Assemblea Generale ordinaria è stata convocata per il giorno 31 Luglio p. v. alle ore 14 nella Sede Sociale in Bologna, Via Indipendenza N. 2, così seguita:

ORDINE DEL GIORNO 1.º Bilancio dell'esercizio 1914-15; relazione del Consiglio di Amministrazione e del Sindaco. 2.º Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per il Consiglio di Amministrazione IL PRESIDENTE I sigg. Antonisti sono avvisati che per intervenire alla Assemblea della Società devono depositare le azioni a loro piacimento:

1.º Presso le Sedi della Società di Bologna e di Alessandria Egitto. 2.º Presso il Banco di Roma, Sede di Alessandria Egitto. 3.º Presso il Banco Bolognese di Cambio, Bologna.

PRESERVATIVI Uomo, Donna - Creazioni inimitabili - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sigillata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 51, SA-OMI.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOLLER, Via Indipendenza 3 p. p., Palazzo Vigorini.

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEI. Unico e solo prodotto del Mondo, che lava la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una inimitabile vista anche a chi fosse settuagenario. - UN LIBRO GRATUITO A TUTTI. - Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Montecelio 29, Napoli.

CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA BOLOGNA

Essendo andata deserta l'adunanza in data d'oggi, è indetta una seconda convocazione dell'Assemblea generale e dei Collegi elettorali del Consorzio della Bonifica Renana, in Bologna via de' Poeti N. 8, nel giorno di martedì 20 del corrente mese di luglio alle ore 8, quanto all'Assemblea generale per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO 1. Modificazioni statutarie. 2. Mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e quanto ai Collegi elettorali per addizione alla:

Parziale rinnovazione e completamento del Consiglio dei Delegati a norma dello Statuto Consorziale. La nomina dei Consiglieri delegati dovrà aver luogo in numero di:

5 per 1.º Collegio RIOLO e CALCARATA 4 » 2.º » CANALE DELLA BOTTE 2 » 3.º » SCOLO A SINISTRA DELL'IDICE 2 » 4.º » SCOLO A DESTRA DELL'IDICE 2 » 5.º » GARDIA MENATA col comprensorio della FOSSA DEI RAGGI 2 » 6.º » CASSA DI COLMATA

come meglio viene spiegato dal seguente prospetto:

Table with 4 columns: COLLEGI ELETTORALI, CONSIGLIERI DELEGATI, COLLEGI ELETTORALI, CONSIGLIERI DELEGATI. Lists names and positions for various districts like Riole, Calcarata, Canale della Botte, Scola a sinistra, Scola a destra, Guardia Menata, Cassa di Colmata.

La trattazione degli oggetti in Assemblea generale avrà luogo non oltre mezz'ora dopo quella dell'invito. Le urne per la nomina dei consiglieri delegati da parte dei Collegi elettorali resteranno aperte fino alle ore 19. I consiglieri delegati decaduti sono rieleggibili a norma dell'art. 32 dello Statuto consorziale. Il presente avviso, pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di Bologna e nei centri abitati compresi nel perimetro del Consorzio ed inserito tanto nel Foglio degli annunci legali della Provincia di Bologna quanto in uno almeno dei giornali quotidiani di questa Città, si avrà per ogni effetto di legge come notificato personalmente ai singoli interessati. Bologna 1.º luglio 1915. IL PRESIDENTE IGNAZIO BENELLI IL DIRETTORE P. PASINI

ULTIME NOTIZIE

Il Vaticano e la Svizzera neutrale
Le trattative balcaniche e i giudizi esteri

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La "succursale" del Vaticano
Implantata in Svizzera

Osservazioni e commenti

ZURIGO 6, ore 24 (E. G.) - Il Vaticano in Svizzera. Ecco la nota del giorno. Da un momento all'altro si aspetta di vedere sorgere qui un "piccolo Vaticano" provvisorio, ufficio centrale della cristianità. Gli svizzeri di qui - bisogna rendere loro questa giustizia - non se ne commuovono troppo; se ne rallegrano invece io credo gli svizzeri di Roma, quelli che portano l'alabarda, quelli che per il popolino romano sono gli svizzeri per eccellenza. I giornali italiani dicono che la Svizzera avrebbe riconosciuto un carattere diplomatico a questo ufficio sui generis, ma qui si nega la cosa. Il Bund assicura oggi che nessuna trattativa di questo genere è in corso col consiglio federale. Che carattere avrà dunque questo ufficio vaticano? Nessun carattere - dice il Bund. Il Papa si metterà d'accordo con le autorità svizzere caso per caso come si è sempre fatto, come si è fatto anche recentemente per la questione dei prigionieri. L'ufficio sarà considerato come una istituzione transitoria e straordinaria, e le sue competenze e le sue facoltà saranno stabilite a mano a mano con accordi speciali.

Per quanto transitoria però e straordinaria l'istituzione merita un po' di esame. Come la cattedra di S. Pietro possa essere trasportata da Roma ad Avignone, si è già visto una volta ma come la cattedra di Pietro possa rimanere a Roma mentre il papato di Pietro è in Svizzera, che io sappia non si è ancora visto mai.

In sostanza per la prima volta nella storia il Papato non fa indugiare a Roma le lettere gravi che la cristianità invia al suo sommo capo; per la prima volta il pontefice tratta i rapporti apostolici di seconda mano, attraverso un ufficio transitorio e straordinario. Quello che la missione apostolica ne guadagnerà o meglio quello che potrà guadagnare materialmente in celebrità e sicurezza di rapporti con l'orbe cattolico, sarà bastevole a compensare quello che la chiesa di Roma perderà nel mondo dello spirito. Immaginatevi, se potete, una busta con questo indirizzo: A. S. S. Benedetto XV, Lugano. In realtà se non proprio esattamente così l'indirizzo della futura lettera al capo della cristianità sarà questo. Dico che Benedetto XV ha ripreso le tradizioni politiche di Leone XIII; ma un papa come Leone XIII, che aveva della diplomazia pontificia un senso così italianamente signorile, avrebbe mai ricorso ad un simile espediente? Ecco l'unico carattere - dicono qui i buoni intenditori - che l'ufficio pontificio svizzero potrà avere, il carattere di un espediente. L'espedito, sia detto fra noi, corre rischio di diventare meschino.

Dove infatti potrà sorgere questo transitorio ufficio svizzero? Su quale lago dovrà Pietro domandare notizie del suo successore? Non sul lago di Tiberiade, ma su quello di Lugano? O si sceglierà invece Berna perché alondosi il mattino il vice papa svizzero possa sentire il chiacchierio delle fontanelle bernesi come parodia delle imperiali fontane marmoree di Roma? Quando si è avuto da Dio il dono di nascere italiani e gran signori e per giunta quello di poter parlare al mondo da una città come Roma, e da un palazzo come il Vaticano non si può rinunciare così facilmente al proprio indirizzo. Senza contare che l'ufficio svizzero darà più noie che vantaggi, e gioverà assai più agli svizzeri di Roma che al mondo cattolico. Le lettere che l'ufficio svizzero riceverà dall'Italia saranno assai più di quelle che esso potrà mandare in Italia per mezzo dei suoi corrieri. Gli alabardieri svizzeri, se sono davvero svizzeri, vorranno scrivere a casa tutti i giorni...

ROMA 6, sera (X) - I lettori ricordano certo quel comunicato ufficiale del governo italiano col quale si confermava che la posta austriaca aveva respinto la corrispondenza della segreteria di Stato quantunque portasse i timbri della Santa Sede, e ciò sotto la speciosa pretesa che quelle corrispondenze provenivano da un paese che era in guerra coll'Austria. Pare che il fatto si sia ripetuto ancora, e pare altresì che le poste degli imperi centrali si siano accorte per procurare ogni sorta di impedimento all'andare della corrispondenza pontificia nell'evidente intendimento di procurare un imbarazzo all'Italia. A rimediare a tale inconveniente la segreteria di Stato ha fatto chiedere, e il governo svizzero volentieri ha aderito, di inviare in Svizzera un rappresentante diplomatico, accreditato presso quel governo, come inviato speciale per la durata della guerra. Tale inviato pontificio sarà incaricato di organizzare in Svizzera un ufficio speciale per facilitare la corrispondenza della Santa Sede coi vescovi di Austria, Germania, Olanda e Belgio. L'ufficio pontificio in

La repressione della rivolta nel Marocco francese

RABAT (Marocco) 6, sera - Continuando la repressione del movimento insurrezionale nella regione del fiume Querre il generale Henry ha ordinato alle colonne Simon e Derigoine una serie di operazioni coronate dal successo. Nel corso della giornata del 28 giugno le truppe francesi hanno passato il fiume Querre dirigendosi su la Kasbah contro l'agitateur Ali Ben Abdesslam protetto dai tedeschi e dalla tribù dei Beni Ourtiaghoul. Dopo un violento cannoneggiamento le truppe hanno occupato le alture scacciandone il nemico che ha lasciato numerosi cadaveri. Le perdite francesi ammontano a 6 morti e 22 feriti fra cui 3 ufficiali. In seguito a queste operazioni la calma è stata ristabilita fra le popolazioni sulla riva sinistra del Querre. Il capo e i notabili nemici rimasti sulla riva destra hanno chiesto l'amnistia (perdono). La colonna Simon continua a sorvegliare la regione.

I prussiani fuori di combattimento sono oltre un milione e mezzo

LONDRA 6, sera. - Il Daily Mail riceve da Copenhaghen il seguente telegramma:

Le ultime sedici liste delle perdite prussiane che vanno dal n. 248 al 268 comprendono 94744 nomi di ufficiali e soldati uccisi o feriti; ciò che fa coi mancanti, per quanto riguarda le perdite prussiane fino al primo luglio un totale di 1,504,233 uomini.

Il Quartier Generale italiano visto da vicino

ROMA 6, ore 24 - Il Giornale d'Italia ha una lunga corrispondenza dal fronte sull'opera del nostro generalissimo e del suo quartier. Il corrispondente premette una descrizione del quartier generale. Il quartier generale è in un grande caseggiato settecentesco a finestre tutte eguali. Dinanzi vi è un piccolo giardino con un laghetto in cui sono delle anatre. Alle finestre vi sono dei garofani bianchi. Null'altro. Dentro il palazzo una cinquantina di uomini lavorano 14 ore al giorno per coordinare intellettualmente lo sforzo eroico di tanti soldati. È un quartier generale degno di un popolo liberale che si batte per la sua libertà. Ogni imperialistica esterofilia vi è stata tolta. A tutti è proibito l'ingresso, compresi gli ufficiali.

Il lavoro si inizia alle 6 del mattino, intenso, non interrotto mai. Sono poche decine di ufficiali dello Stato Maggiore nei cui cervelli arriva l'eco di ogni progresso, di ogni difficoltà che si manifesta su più di 400 chilometri di fronte.

Gadorna e Porro

Il paese ha impersonato la sua forza nazionale in due colossi: Gadorna e Porro. La calma è la loro principale virtù. Ambedue apprezzano il loro esercito, lo conoscono, ne hanno confidenza. Questi due generali hanno una qualità privilegiata e rarissima: non hanno ambizioni di sorta. Il loro lavoro è tutto cerebrale, intimo, di studio, di raccoglimento, lavoro di sintesi che armonizza l'ardimento fisico e morale del soldato d'Italia colla intellettuale genialità del loro calcolo scientifico. Sulla linea di combattimento Gadorna e Porro vanno spessissimo ogni giorno. Pochi però si accorgono del loro passaggio.

In un'automobile militare senza alcun segno speciale di distinzione arrivano, alle posizioni avanzate, osservano, studiano e ritornano. Pochi soldati si accorgono di avere vicino i generalissimi eppure li hanno talvolta sotto la mitraglia con loro. Avendo alcuni giorni o sono taluni ufficiali fatto notare rispettosamente a Gadorna di ritirarsi da una posizione pericolosa, questi rispose semplicemente: Vale più mezz'ora di osservazione diretta di un combattimento che mezza giornata di studio su di una carta. E rimase lì. Nulla li richiama sul fronte se non l'utilità immediata della osservazione personale. Non è raro che in una giornata essi compiano per questo scopo centinaia di chilometri in automobile. Nessuno dei due perde tempo in riviste, discorsi, cerimonie, banchetti: tutte cose caratteristiche dei loro colleghi imperiali. Lasciano la popolarità a coloro che sono chiamati a guidare i soldati alla vittoria o alla morte. Il loro ideale è più vasto, è più grandioso, più definitivo. Il trionfo di una nazione su di una nazione, fatto di mille elementi che vogliono essere coordinati e concretati da una superiore mente strategica.

Semilva dispaeci: al giorno!

Davanti ai loro occhi sfilano ogni giorno migliaia di dispaeci. In uno degli ultimi giorni di giugno ne giunsero al quartiere più di semilva e allora il generale Cadorna ne ricavò un bollettino di non più di cento parole per segnalare le nuove conquiste al paese. Il lavoro degli uomini che sono affianco dei due generali è così metodico, così intenso, che Cadorna e Porro possono ad ogni ora tutto sapere, nulla ignorare, ad ogni cosa provvedere. Quando cala la notte il lavoro cessa al quartier generale. Per i fili del telegrafo si sono dispersi per le ampie frontiere d'Italia i comandi, i consigli, gli incoraggiamenti: le battaglie dell'indomani sono già predisposte sui risultati del giorno che muore. Allora i generali con il loro breve seguito vanno a pranzo allo stesso quartier generale intorno ad una mensa austera e sobria,

La lotta nel settore Trentino secondo il colonnello Feyler

LUGANO 6, ore 24. - (R. P.). Il critico militare del Journal de Genève tratta nel suo odierno bollettino il problema Rovereto-Trento.

«Come era da attendersi, scrive il colonnello Feyler, una parte del pubblico, quello impaziente, e che conserva la visione della guerra d'altri tempi, trova lenta l'avanzata degli italiani. Eppure in otto mesi l'avanzata dei tedeschi sul fronte occidentale non è stata più rapida quantunque siano state messe in azione grosse masse e siano state impegnate importanti battaglie. Il fatto è che le truppe austro-ungariche sono inferiori a quelle degli assalitori. Non è un argomento a sfavore dell'esercito italiano questa inferiorità numerica che è compensata dalla natura del terreno e dalle fortificazioni stabilite che sbarrano ovunque i passi di qualche importanza. Così alla lentezza dei movimenti di assedio si aggiunge quella di operazioni di assedio su tutti gli altri spazii fortificati che bisogna conquistare palmo a palmo con un movimento di fianco diretto sull'ala sud del grande fronte Rovereto-Trento. L'offensiva contro questo fronte si ingrana fra le due valli dell'Adige e del Brenta. La strada dell'Adige conduce da sud a nord alla sinistra di Rovereto e la strada del Brenta conduce a ovest a destra di Trento. Fra queste due strade principali il centro è rappresentato dall'altipiano del Lavarone e da quello di Folgaria che costituisce un vasto campo trincerato sotto la protezione del quale il difensore può manovrare sulle linee interne chiudendo di fronte i passi dell'altra valle prendendo a sud. Se si esaminano le quote di altezza ci si rende facilmente conto delle difficoltà contro le quali urta l'assalitore per potere issare le bocche da fuoco di grosso calibro senza le quali i forti non potrebbero essere ridotti al silenzio. Nell'altipiano di Lavarone molti dei forti sono attualmente caduti ma non tutti ed esso costituisce un contrafforte avanzato che deve essere conquistato prima di potere mettere mano alle operazioni contro l'altro campo trincerato più importante di quello del Lavarone di cui la città di Trento forma il nucleo centrale.

Il Re

Nella provincia dove è il quartier generale vi è pure una villetta abitata frequentemente dal Re. L'ha scelta lui stesso fra molti palazzi e ville vicine, che da ogni parte gli si offrivano. L'ha scelta perché era tranquilla, perduta in un angolo quieto di campagna, dove nessuno ha notato la sua presenza. I contadini che lavorano nei dintorni, una settimana dopo l'arrivo del Re alla villetta non avevano ancora riconosciuto l'illustre ospite. Anche nella città pochi se ne accorgono e lo scambiano spesso per un ufficiale superiore, quando la sua automobile grigia appare. Anche il Re è austero e severo da ogni compostezza esteriore. Quella che vi sempre una delle caratteristiche più notevoli del suo temperamento si è rafforzata durante la guerra. Quando arriva sul fronte di battaglia vestito di una uniforme grigia verde, senza nessun lusso di galloni, di nappe, di decorazioni con scarso seguito in una automobile che non è scortata né seguita da altre, i soldati spessissimo non lo riconoscono, prima che egli si mescoli con loro nelle file. Dalla sua automobile sono perfino scomparsi gli stemmi della sua sovrana autorità e i suoi chauffeurs particolari vestono anch'essi l'uniforme militare.

L'automobile reale ha una specie di prodigiosa qualità. È l'ubiquità. Non passa giorno che i soldati non vedano il Sovrano in molti punti del fronte a distanza fra loro di centinaia di chilometri. Né il Re si reca al fronte a casaccio. Alla mattina egli stesso in base ai comunicati che gli vengono trasmessi sull'andamento della battaglia stabilisce di recarsi là dove ritiene più utile la sua presenza e il suo incoraggiamento la sua osservazione diretta dei bisogni e della dislocazione delle truppe. Nella stessa settimana una volta è stato visto a Grado, a Tolmino, in Carnia ed Ala e a Bormio. Spesso giunge inteso fianco dagli stessi generali; s'avvanza sulla linea di combattimento, raggiunge le posizioni elevate che egli già precedentemente conosce alla perfezione e segue talvolta per ore ed ore il tiro di una batteria o la manovra di un reparto di fanteria.

Critiche auguste. È un critico strategico come ebbero a assicurare moltissimi ufficiali di un valore e di una competenza eccezionale. Spessissimo gli ufficiali ai quali partecipava il suo giudizio su di una operazione restavano attoniti non pure della sua competenza tecnica ma della esatta valutazione di ogni determinato problema che il caso poneva dinanzi ai suoi occhi. Al campo non ha perduto le sue caratteristiche. Instancabile come il consueto allo studio rientra alla sera dopo faticosissime corse sulle linee del fuoco nel suo tranquillo ritiro egli passa ore intere a tavolino tutto intento allo studio dei problemi maggiori della nostra avanzata.

Grandi ammassamenti di truppe tedesche in Alsazia

ZURIGO 6, ore 23,30 - (E. G.) È ormai ammesso da tutti qui che i tedeschi debbano avere in questi ultimi giorni rafforzato considerevolmente le loro posizioni in Alsazia. La frontiera tedesco-svizzera è stata riaperta ieri. Una cinquantina di viaggiatori hanno potuto giungere a Sciaffusa. Erano per altro soltanto tedeschi; quelli di altre nazionalità sono ancora trattenuti. Anche in altri punti il rigore delle autorità tedesche sarebbe notevolmente diminuito. Dalla frontiera continuano a giungere notizie indirette circa le operazioni militari. Sono avvenuti grandi trasporti di materiale d'artiglieria. I tedeschi avrebbero rafforzato le loro linee nei dintorni di Metz.

La fine del processo del "Lemnos". Due gravi condanne

VENEZIA 6, ore 23,30. - Il Tribunale di guerra del processo del "Lemnos" condannò il capitano Liebsch e l'ufficiale Willy a dieci anni di reclusione. Assolse per non provata reità i marinai Steimorth e Fischer.

La decisione della Bulgaria e il compito delle Potenze

LUGANO 6, ore 24 - (R. P.). Lo scrittore Marres esamina oggi nella «Gazzetta di Losanna» il problema delle nazioni balcaniche e afferma che la soluzione è a Sofia. Quali decisioni sono per prendere i bulgari? La cattiva impressione prodotta dalle ultime sconfitte russe li farà inclinare verso l'Austria-Ungheria? Il Marres ne dubita assai. Dopo avere riprovato il «Corriere della Sera» nel suo commento per i negoziati turco-bulgari, ricorda che anche l'Italia ha fatto il doppio gioco durante un lungo ed oscuro periodo e dice: La Bulgaria ha certe aspirazioni nazionali ed accarezza un certo ideale e si schiererà a fianco di quello fra i belligeranti che gli ne faciliterà la realizzazione. La massa popolare è convinta che questa alleanza di domani sarà la Quadruplice Intesa. E' pertanto interesse della Quadruplice e specialmente di Pietrogrado non ingannare l'attesa del popolo bulgario. I negoziati con la Turchia non potrebbero forse essere una diversione per stimolare i quattro alleati. La Bulgaria si preoccupa poco di Adrianopoli e di Enos Midia. Lo ha detto in tutti i toni. Essa vuole la revisione del trattato di Bucarest e vuole, secondo una felice formula, le terre dove si prega in lingua bulgara. La Quadruplice intesa può ben assicurare questo, sopra tutto se ottenga in cambio la collaborazione dell'eccellente esercito di Re Ferdinando. Quanto più presto i governi degli alleati accoglieranno i voti dei bulgari e tanto più presto se ne otterrà l'aiuto, la Turchia sarà sconfitta e la guerra generale terminerà. Del resto se si brama la vittoria, si deve presto o tardi venire a questa decisione.

Gli altri stati balcanici ancora neutrali faranno dipendere - secondo il Marres, le loro decisioni da quelle dei bulgari. La Rumenia, della quale pure si annunzia la prosecuzione delle trattative con la Russia, non può impegnarsi senza essersi assicurato contro un attacco della Bulgaria, avida di riprendere quello che il trattato di Bucarest le ha strappato; e gli alleati non possono più contare sulla Grecia anche se Venizelos tornasse domani al potere. L'orientamento politico dell'eminente uomo di Stato appare infatti cambiato in modo significativo. Egli col suo colpo d'occhio aveva veduto che compito della Grecia era di scendere in lizza a fianco degli alleati e prendere parte della spedizione contro Costantinopoli. Ma l'occasione si è ora perduta... e non si presenterà più. La Grecia troppo ha tardato a decidersi e questa incertezza gioverà forse ai bulgari ai quali la Quadruplice, a quanto ha detto lo stesso Venizelos, promette ora la Macedonia orientale, mentre durante le trattative con la Grecia aveva annunciato categoricamente che non avrebbe obbligata quest'ultima ad alcuna concessione alla Bulgaria. E' forse in fine dei conti la Bulgaria - conclude il Marres - che deciderà la partita impegnata, uscendosi all'uno o all'altro dei belligeranti.

La fine del processo del "Lemnos". Due gravi condanne

VENEZIA 6, ore 23,30. - Il Tribunale di guerra del processo del "Lemnos" condannò il capitano Liebsch e l'ufficiale Willy a dieci anni di reclusione. Assolse per non provata reità i marinai Steimorth e Fischer.

Il grave pericolo dell' "E-11". Trascina una mina per 12 miglia

LUGANO 6, ore 24 - (R. P.). Secondo notizie giunte da Londra il valeroso sottomarino inglese E-11 di cui sono noti i brillanti successi nel Mar di Marmara e nel Bosforo ha corso durante il passaggio del Dardanelli al ritorno pericoli più gravi che nell'addietro. Mentre il sottomarino traversava un campo di mine, incontrò improvvisamente una resistenza. Fortunatamente non si trattava di una mina, ma del cavo di acciaio al quale la mina era attaccata. Non avendo spazio per manovrare e cambiare rotta poiché avrebbe potuto urtare in altre mine, il sottomarino dovette trascinare a rimorchio per una distanza di 12 miglia l'ostacolo che per poco non aveva causato una perdita. Durante queste dodici miglia un risucchio, un cambiamento di corrente, un aggroviamento del cavo avrebbe potuto ad ogni secondo provocare il contatto della mina col sottomarino. Ma l'equipaggio benché conscio del pericolo mostrò il più grande sangue freddo e l'E-11 pose finalmente termine alla sua brillante spedizione.

Quattro "Zeppelin", di passaggio sopra l'Olanda

ZURIGO 6, ore 24. - Dall'Olanda segnalano il passaggio di quattro Zeppelin avvistati ieri a nord del faro di Ameland proseguenti in direzione ovest. Si ha poi dall'Olanda che domenica sera il piroscafo Trio sulle coste del mare del Nord ha salvato dal mare il tenente aviatore inglese Bird che stava per annegare. L'apparecchio del Bird affondò. Il Bird era partito domenica dall'Inghilterra e si era perduto nella nebbia finché esaurite le sue provviste di benzina fu costretto a discendere in mare.

Un grande trasporto francese affondato negli Stretti Scacco inglese nell'Eufrate

BASILEA 6, sera - Si ha da Costantinopoli (ufficiale): Sul fronte del Caucaso inseguivano la cavalleria nemica respinta dalla nostra ala destra. Sul fronte dei Dardanelli nel pomeriggio del 4 un sottomarino tedesco affondò dinanzi a Sedul Bahr un grande trasporto francese a due fumaioli che affondò in tre minuti. Nella notte del 3 al 4 verso il gruppo nord il nemico tenne dopo una violenta fucileria di fare avanzare distaccamenti di ricognizione contro l'ala destra. Lo respingemmo. Verso il gruppo sud la nostra artiglieria fece saltare il 4 un deposito nemico di munizioni e provocò l'incendio di batterie nemiche. L'esplosione decimò i nemici accorrenti per estinguere il fuoco. Sul fronte d'Erak (regione di Bassorah) un distaccamento di truppe nemiche trasportato dalla ferrovia dell'Eufrate fu fucilato dalle nostre truppe e volontari. Il nemico abbandonò oltre sessanta morti tra cui un maggiore e due altri ufficiali e trasportò nella fuga due vetture piene di feriti. Prendemmo una quantità di fucili e munizioni. Abbiamo così trasformato il tentativo inglese in questa regione in una ritirata proleata dalle cannoniere inglesi che si trovano sul fiume.

L'opinione di Radoslavoff Minacce dell'Intesa alla Bulgaria?

ZURIGO 6, ore 24. - (E. G.). La stampa tedesca torna ad occuparsi oggi di cose balcaniche. Un redattore della National Zeitung ha avuto una lunga intervista con Radoslavoff, il quale dopo avere fatto le dichiarazioni d'obbligo circa la neutralità bulgara, ha detto cose abbastanza interessanti.

L'entrata in campo della Bulgaria non è vicina - avrebbe concluso Radoslavoff - ma dovrà pure venire il giorno anche per noi, dopo il contegno della Grecia e la situazione finale in cui verrà a trovarsi la Serbia. La situazione in Serbia oggi è spaventosa. La Serbia ha avuto immense perdite militari e ha le popolazioni decimate dalla miseria e dai malanni.

Un miliardo di nuovi buoni della Banca d'Italia

ROMA 6, ore 23,30. - E' stata autorizzata la fabbricazione di buoni della Banca d'Italia nella misura seguente: 400 milioni in buoni da lire mille, 300 milioni da lire 500; 300 milioni da L. 100.

Professore arrestato per truffa Una strana forma di prestiti...

TORINO 6, ore 24 - La Questura ha compiuto un importante arresto in persona del cav. ing. Ernesto Ferrari Pietrogiorgi professore ordinario al nostro R. Istituto Tecnico, imputato di numerosi truffe. Il professor Ferrari ordiva le truppe a mezzo dei giornali offrendo in prestito del denaro contro semplice firma e restituzioni rateali come demandavano ad accettare i compensi territoriali offertile.

Quarta edizione

Alfonso Pegli, gerente responsabile

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
Preparazione esclusiva Dr. ved. Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti (nessun aumento)